

# **STATUTI ET CONSTITUTIONI DELLA SACRA MILITIA AUREATA ANGELICA...**

---

Cavalieri Costantiniani di S.  
Giorgio





M





111



*Biblioteca di Maria Teresa*

*A. M. 1780*







# GIOVANNI ANDREA ANGELO FLAVIO COMNENO,

Per la gratia di Dio e per ragione di successione,  
& per attione hereditaria come nato per linea  
di Primogenitura da Costantino Massimo, &  
da altri Imperatori così di Roma, come di Co-  
stantinopoli legitimo successore in quell'Im-  
perio di Costantinopoli, & in tutti li Regni,  
& Dominij à quello soggetti, &c. Principe di  
Macedonia, Duca, & Conte di Driualto, &  
Durazzo oppressi dal Tiranno Turco, &c.  
Gran Mastro della Sacra Militia Angelica,  
Aureata, Costantiniana di S. Giorgio, &c.



ICERCA il carico, che Dio ne hà dato fa-  
cendoci nascere Gran Mastro della Sacra,  
Nobilissima, & antichissima Religione de  
Cauallieri Aureati, Angelici, Costantinia-  
ni di San GIORGIO, che di continuo an-  
diamo intiligando, non solo per il mantenimento, ma per  
l'accrescimento di lei; il quale pensiero non parte mai dalla  
nostra mente. Onde hauendo conosciuto à proua, che gli  
antichi Statuti di essa non hanno più quella confaceuolezza  
con lo stato delli tempi presenti, che haueuano quando altre  
volte furono riformati, & stampati in diuerse lingue, & luo-  
ghi, habbiamo deliberato di venire à nuoua riforma, & cor-  
rettione; per lo che radunati alcuni nostri Cauallieri, hab-  
biamo con il loro consiglio, illuminati dalla gratia d'ID-  
DIO,

**DIO**, massime per intercessioni della Santiss. **VERGINE** Gran Madre di Christo, e del **B. S. GIORGIO** nostri Protettori condotta quest'opera al desiderato fine.

Commandiamo adunque à tutti li nostri Cauallieri di **S. GIORGIO** sì di gran Croce, come di Giustitia, sì di Gratia, come Capellani, & à Seruenti d'arme tanto creati, come da crearsi ne i perpetui tempi à venire, che debbano accettare, & offeruare questi nostri Statuti così riformati, & corretti, che tale è la nostra mera volontà, & determinatione, cassando, & annullando gli altri Statuti in quelle parti, che sono contrarij, ò diuersi dalli presenti, & questo lo facciamo, & comandiamo con la pienezza della potestà nostra sotto le pene contenute in essi Statuti. Speriamo nondimeno, che li nostri Cauallieri siano per vbidire volontariamente; & non per timore di alcuna pena, così richiedendo il debito della virtù, & di quelli, che sono segnati con li Caratteri d'honore, & della eterna salute.

In fede delle quali cose habbiamo sottoscritto le presenti di nostra mano, & fermatale co'l nostro solito Sigillo, di nostra commissione quì impresso, commandando, che siano stampate nel principio di essi Statuti.

Data in Augusta li xv. di Nouembre M. DC. XX. l'anno xvj. del Pontificato del Santissimo Pontefice nostro Paolo Papa Quinto, la Inditione iij. & del nostro Gran Magistrato il xxviij.

DELLE

7  
DELLE CONSTITVTIONI DE  
CAVALLIERI ANGELICI

Aureati Costantiniani sotto il titolo di  
San GIORGIO Martire.

LIBRO PRIMO.

*Per qual fine fosse instituita la militia di  
San Giorgio. Cap. I.*



ESSENDO stata più volte mostrata vna  
Croce dall'Angelo a Costantino Massimo,  
il quale vdi quelle parole IN HOC SIGNO  
VINCES, volle egli portarne vna simile nel-  
le vesti, nell'Elmo, & nello Scudo, ma parti-  
colarmente nello Stendardo militare; & essendosi speffissimo  
offeruato, che l'essercito di lui restaua vincitore in partico-  
lare da quella parte, oue tale Stendardo si ritrouaua, elesse  
questo Augusto Imperatore cinquanta valorosi soldati no-  
bili, li quali haueffero la cura di portare velocemente que-  
sta Insegna, ò Vessillo in quella parte della battaglia, oue si  
dubitaua di perdita, acciò che all'arriuo di lui giungesse an-  
cora vn sicurissimo rimedio, & vna certissima vittoria.

Gareggiuano li primi soggetti, emulauano i più valo-  
rosi, & concorreuano li più nobili soldati dell'essercito ad  
essere destinati à così nobile ministerio. Onde quel sauo  
Imperatore gloria del mondo, & del nostro antichissimo li-  
gnaggio determinò non solo di gratificare li benemeriti  
suoi,

suoi, ma di istituire à perpetui tempi vnâ eterna memoria, & vno inestinguibile testimonio di tanto fauore riceuuto da Dio, & nello stesso tempo vnire persone nobili, & guerriere, che sotto il presidio della Santa Croce militassero contro gli Infedeli, & Tiranni. Ornò dunque con questo santo, salutare, & vittorioso segno i suoi fauoriti, i suoi nobili, & li valorosi soldati; ne permise mai, che alcuna statua, ò alcun suo ritratto fosse veduto senza l'ornamento di tal segno; acciò che la posterità conoscesse, che egli era il Capo, & il Fondatore in terra di quest'Ordine, & Religione destinata in Cielo. Lo stesso fine ebbero, & proseguirono li successori suoi, & legittimi discendenti Eroi della Serenissima famiglia nostra Angela Flauia Comnena Gran Mastri di detto Ordine, aggregando quei Cauallieri, che & per la nobiltà del sangue, & per le qualificate doti dell'animo furono celebri al mondo. Vissero questi Cauallieri sempre pronti à guerreggiare contro gli Infedeli, & ribelli alla Santa Chiesa Catholica, & al Christiano Imperio, & ne riportarono quelle tante vittorie; che sono delineate nelle historie, & infinite scritture authentiche. A' questa stessa opera, & fatica honorata si esibiscono prontissimi quelli Cauallieri, che portano al presente questo santo Habito, & questo honoratissimo Carattere; & benché siano pochi di numero à riguardo di quello, che già furono, colpa dell'empio Tiranno Ottomanno, che tirannicamente occupando l'Imperio di Costantinopoli, hà leuato insieme l'occasione non pure di ampliare, ma di conseruare le facultadi, che grandi possedea questo Ordine. Sperano nondimeno nell'aiuto di DIO, nella intercessione della Beatissima VERGINE, & di S. GIORGIO Protettori nostri in Cielo, & nella benignità della san-  
ta Se-

ta Sede Apostolica, & nel fauore di tutti li Principi Catho-  
lici di potere, come fiamma lungo tempo chiusa in angusto  
vaso, prorompere in viuacissimo fuoco, & ritornare al suo  
stato primiero. Et tale comandiamo ancora noi, che sia  
sempre l'instituto, & l'oggetto di questo Ordine de' Caua-  
llieri ne' perpetui tempi, come più diffusamente diremo à suo  
luogo.

### *Delli Protettori di questo Ordine. Cap. II.*

**P**Oiche lo stesso Costantino Massimo hebbe fondato  
questo Ordine di Caualleria, che fù il primo, che mai  
fosse ristretto in Regola, ò portasse Croce, & che sia stato  
autenticato, & diretto ò da Prencipe, ò da se stesso, delibe-  
rò anco di chiamarne titolare il glorioso Martire S. GIOR-  
GIO, il quale, mentre visse in terra, era stato valorosissimo  
Caualliere, Tribuno de Soldati, & Capitano della guarda  
di Costanzo Padre di esso Costantino, il quale hauendo co-  
nosciuti molti miracoli in vita di questo Santo vniti à mol-  
ta fedeltà, & moltissimi doppo morte, volle perciò, & con ra-  
gioni hauerlo in veneratione estrema, & raccomandarle  
questa Religione, come la più cara cosa, che egli hauesse.

Fecelo dunque dipingere nelle sue Insegne con la stessa  
Croce rossa di questo Ordine in petto, & in atto di ferire il  
Dragone; & volle, che questi Cauallieri si chiamassero di  
S. GIORGIO, come sempre si è offeruato, & lo stesso Santo  
in segno della Protezione riccuutane apparue più volte in  
diuersi giorni in Costantinopoli d'armi bianche armato, &  
con essa Croce ornato; & altra volta ancora sù le mura di  
Gierusalemme. Dalle quali cose mossi tutti li Serenissimi

B

Prece-

Precessori nostri hanno sempre, & altre sì noi, non solo riconosciuto questo Beato Martire per Protettore di questo Cauallierato, ma per particolare intercessore presso la Maestà Diuina. Instituita adunque questa Caualleria sotto detto titolo, andarono conoscendo li Serenissimi Gran Mastri, che gli stessi Santi in Cielo spessissime volte ricorrono alla intercessione, & al mezzo della Regina loro, della Sacratissima Vergine, della Madre purissima di Christo, della vniuersale, & efficacissima auuocata de' peccatori MARIA, per potere più sicuramente ottenere dalla misericordiosa mano di DIO le gratie, che desiderano per li mortali; onde statuirono di farsi diuoti di tanta Protettrice, & comandare à tutti li Cauallieri di questo Ordine, che recitassero ogni giorno l'Vfficio della Sacratissima Vergine, acciò che multiplicati gli Intercessori fosse più facile ottenere la Diuina gratia, la quale, ancorche benignamente ne sia concessa da Dio, nondimeno con maggiore abbondanza ne viene dispensata per la intercessione de' suoi Santi, & con infinita pienezza à richiesta della Santissima Vergine. Sia dunque nostra gloria, nostra particolare consolatione l'hauere per auuocata la Madre innocentissima di Christo, & il glorioso Martire, il Valoroso Caualliere S. GIORGIO.

*Del Gran Mastro. Cap. III.*

**E'** sempre stato il Gran Magistrato di questa Religione, & Ordine nelli Primogeniti della Serenissima famiglia nostra per attione hereditaria, sì perche Costantino ne fù l'authore, come anco perche dalli Santi Pontefici Romani così fu confermato, che la Serenissima famiglia nostra fosse

fosse legitima posseditrice di questo grado, & questa confirmatione appunto successe mentre il Serenissimo Padre nostro PIETRO Angelo Flauio Comneno, come Primogenito successe al Serenissimo GIOVANNI Demetrio nostro Auo non solo in questo, ma in tutte le ragioni per sangue all'Imperio, Giurisdittioni, & Dominij di Costantinopoli, il quale nostro Padre, di felice ricordo, morendo in Roma li 6. Agosto 1592. con publico Testamento, prima indinelli Codicilli dichiarò noi ragioneuolmente suo successore, & herede di questo Gran Magistrato, come suo Primogenito legitimo, & naturale, & anco di ogni altra ragione, & attione nell'Imperio, & Regni. Questo stile adunque vogliamo anco per l'auuenire, che sia offeruato, douendo sempre succedere il Primogenito al Padre nel Gran Magistrato delli Cauallieri di S. GIORGIO. Potrà nondimeno il Padre viuendo ponere questa dignità nel suo Primogenito, & donando alcuno della nostra famiglia morire senza figli maschi (che Dio non voglia) dichiariamo, che tale dignità ipso iure pertiene, & partenerà al più prossimo, & congiunto al Defonto, che sia della famiglia nostra Angela Flauia Comnena.

Dichiariamo però, che da questa dignità così eminente siano, & si intendano sempre, & perpetuamente esclusi tutti gli illegitimi, ancorche legitimati da qual si voglia Précipe, & con qualunque clausula benche amplissima. Siano parimenti esclusi quelli figliuoli, se ben legittimi, che faranno conuinti legalmente di hauere commesso l'effecrabile delitto di Heresia, ò di Lesa Maestà humana, non conuenendosi tale dignità, & authorità a persone indegne di essere annouerate nella serie di tanti Imperatori, & di così nobile pro-

sapia; dalla quale non potiamo però immaginarci, che stiano per nascere tali Maestri, non sapendo il Leone generar le Colombe.

*Del Corpo di questa militia. Cap. IV.*

**H**Auendo disposto quanto occorre circa il Capo, ne resta di determinare intorno alle membra di questo Corpo, le quali sono tutti quelli, che sono descritti in questa Religione per la solenne professione, & segnati con la Croce di Christo, & queste distinguiamo in tre Classi, ò Ordini.

Il primo comprende quelli, che portano la Gran Croce, come si dirà à suo luogo, & saranno li Primati dell'Ordine al numero di cinquanta alludendo à quel numero, che da Costantino il Fondatore furono eletti, & destinati prima al portare lo Stendardo generale della battaglia, & poi al governo delle Prouincie, & à quelli saranno compartite le Comende, Priorati, & Bailati, & altri vfficij, come à suo luogo.

La seconda Classe farà di quelli, che portano la Croce ordinaria, che chiamiamo di Giustitia, & sono posteriori alli Gran Croci.

Succede la terza Classe, che contiene quelli, che portano la Croce di Velluto, ouer d'Oro al collo, secòdo la concessione, che loro sarà fatta, ma però l'vna, & l'altra mancanti del braccio Superiore. Seranno questi creati per seruire in affare non vile, ma appartenente à militia, ò à negotij spettanti, & discendenti dall'Ordine, & Religion nostra, & questi doueranno solamente prestare tali seruitij à noi, & à nostri Successori, come alli Gran Croci, & in particolare alli tre primi soggetti di dignità, che nell'Ordine nostro si dispensano,

Iano, cioè il Gran Marefciallo Luogotenente Generalissimo di Terra, & di Mare, il Gran Contestabile Generale Luogotenente delle militie Terrestri, & il Grande Armiraglio Luogotenente Generale di Mare; li quali carichi, però non vogliamo, che si possino conferire titolarmente, ma solo nella effettua occasione di Guerra, & d'Armata, ne possino darli se non à chi farà Caualliere della Gran Croce.

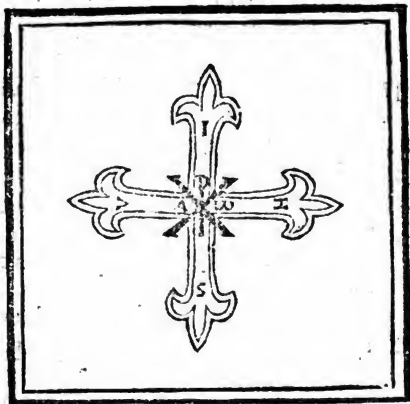
*Della qualità, forma, & materia delle Croci. Cap. V.*

**L**A materia della Croce, che li Cauallieri nostri portano, & faranno sempre vbligati di portare è di due sorti. L'vna di Velluto, la quale possono portare tutti li Cauallieri nel Mantello, ò nel lato sinistro dell'Habito, & li Gran Croci nel petto. L'altra è d'Oro, & si porta al collo pendente, ma di forme diuerse, come appresso si dirà; l'vna, & l'altra è di color Rosso, che non solo mostra il pretioso Sangue di Christo sparso nel trono della santa Croce, ma anco la prontezza del Caualliere à versare il proprio per seruigio della sãta Fede. E' l'vna, & l'altra nelle estremità lineata d'Oro, simbolo della Carità, per dimostrare, che se il Caualliere non hà carità, ancorche profondesse il sangue nulla operarebbe. Hà nelle quattro parti estreme li primi Caratteri di quelle parole Celesti IN HOC SIGNO VINCES per testificatione del beneficio, & della gratia riceuuta da Costantino, hà nelli interfecamenti della Croce due haste lunghe d'Oro, che formano vna X, & nell'hasta diritta vna P, & nel braccio destro vna Alfa, & nel sinistro vna Omega, che significano [principium Christus, & finis] douendo il Caualliere cingersi la Spada, & prender questo Ordine principalmente, & con l'oggetto in Christo vero fonte  
di

di giustitia, carità, & fortezza, doti particolari del Caualliere.

Quanto alla forma, ò sia d'Oro, ò di Velluto non hà limitata grandezza, ma deue terminare in tutti quattro li Capi nella forma di Giglio aperto, come veggiamo nelli impronti di Maiorano tale essere la antica forma, che però vogliamo, che quì sia dilineata tale Medaglia.





Et bene à ragione fù con Gigli ornata questa Croce, poichè quel fiore fù sempre giero-gli-fico della speranza, come dimostrarono li Romani effigiandolo nelle monete con le parole [ *spes Populi Romani.* ] Vollesi dunque fin da principio dimostrare, che militando, & spargendo il sangue per Christo, & per la santa Fede si spera di godere la eternità della beatitudine. Di questa stessa forma di Croce si mostrò il glorioso Protettor nostro S. GIORGIO ornato quando l'anno 1099. si fece vedere sopra le mura di Gierusalemme, dicèdo di essere Capitan Generale di Christiani. Della stessa forma furono vedute molte Croci l'anno 1571. dalli 20. di Ottobre sino al Febraro dell'anno seguente scendere, & trattenerfi sopra le Mefchite, ò Oratorij delli Turchi in Constantinopoli.

La materia poi della Croce dell'Habito, ò da por arsi sopra

pra il Mantello deue efsere di Velluto, & non di altro drappo, volendo noi ofseruare il rito già tanto tempo da noſtri Cauallieri vſato.

Sia fin quì detto à confuſione di quelli, che ſi profefsano Cauallieri di queſto noſtro Ordine, & nondimeno ſi fanno lecito di portare Croci diuerſe, ſe nō affatto di forma; almenno mancanti, & delle Lettere, & delle Haſte, ò delle vne, ò delle altre, & tal'hora anco la portano di altra materia, che di Velluto, & perche queſto è contro la forma degli antichi Statuti noſtri, & contro l'obbligo loro, à quali non conuiene mutare gli inſtituti di tanti ſecoli.

Commandiamo perciò, che non ſia alcuno de noſtri Cauallieri, che ardiſca far tali mancamenti ſotto pena della priuatione dell'Habito per anni cinque la prima volta, & la ſeconda in perpetuo. Hora eſpoſto in genere la qualità, la forma, & la materia delle Croci diſcenderemo à più particolare diſtintione, che come è diuiſa queſta noſtra Religione in tre Claſſi, così poſſono eſſere le Croci d'Oro differenti di qualche accidente, che quanto à quella di Velluto ſarà vniforme à tutti fuor che à Seruenti d'armi, le quali douranno portarne vna mancante del Giglio ſuperiore.

Potranno dunque li Cauallieri di Gran Croce, oltre quella di Velluto in petto, portare vna Croce d'Oro al collo della forma, che habbiamo detta commune, ma in oltre circondata di vn fregio, ò circolo d'Oro teſſuto in forma di Quercia, & d'Oliuo per dimoſtrare quale debba eſſere tal Caualliere. Significa la Quercia forza, & fatica; forte dunque, & faticoso debbe eſſere chi porta queſto ornamento; ſi da particolarmente alli Gran Croci, poiche rappreſentando eſſi quelli cinquantà, detti di ſopra, che furono inſtituiti da

da Costantino mostrano co'l simbolo della Quercia la loro antichità, che come si dice, che quest'arbore fosse prima creato di tutti gli altri, così questi furono li primi (anco nello stesso Ordine nostro) che fossero ornati Cauallieri di Croce nel Christianesimo; & come significa la Quercia la conseruatione de Cittadini, così mostrano questi quel numero de Cauallieri, che portando lo Stendardo vittorioso, portano ancora la salute à Sudditi dell'Imperio, & questi, che sono vbligati à difender le Vedoue, li Pupilli, & le Misereabili persone, possono dirsi la salute di queste genti oppresse da cattiu. Vi si aggiunge la Oliua per accennare, che la ruidezza delle Guerre si deue temperare con la piaceuolezza della Pace, & perche questo ramo denota la condonatione, ò misericordia, deue il nostro Caualliere con magnanimità piaceuolezza perdonare à nimici. Sotto à questa Croce penderà vna statuetta d'Oro rappresentante S. GIORGIO à Cavallo, che con la lancia ferisce il Dragone; & questa non può essere portata da alcuno se non da Gran Croci.



Indica...  
 ...  
 ...

C

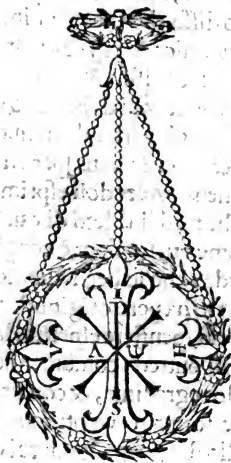
Li



Li Cauallieri di seconda Classe potranno portare la Croce d'Oro circondata con vn cerchio pur d'Oro tessuta à foggia di Rose, & Gigli, fiori rappresentanti GIESV' Christo,

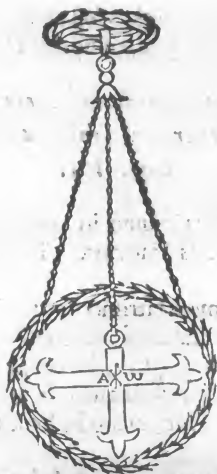
&c

& la Madre Santissima, la castità de quali accennò la Cantica quando di vno disse, che [*pascitur inter lilia*] & dell'altra [*tota pulchra es amica mea*] & questi debbono essere li nostri oggetti, & se Christo mostrò il sommo dell'Amor suo verso noi nella Croce, noi dobbiamo ornar la Croce sua di questi fiori, poiche egli parlando di questo amore incomparabile, disse [*fulcite me floribus*] per altra ragione ancora si vfa questo ornamento volendosi esprimere la dottrina del nostro S. Basilio, che tutti li diletta di questo Mondo hanno vicino il dolore, come questo fiore è congionto alla spina. Il Giglio ne raccorda, che se ben l'huomo è dotato di tante eccellenze, & bellezze hà però origine da vn'herba fetida, & che in breue si putrefa, pensiere espresso da Giobbe in quelle parole, [*qui quasi putredo consumendus sum*,] & indi à poco, [*qui quasi flos egreditur, & conteritur*,] & da questi pensieri, ne debbe scaturire vn'ottimo odore di santità al Caualliere, & quello stesso à punto di cui disse Paolo Santo. [*Christi bonus odor sumus*.]



Potranno finalmente li Seruenti d'Arme portare la loro Croce circondata pure di vn cerchio d'Oro à foggia di palma, per dimostrare, che come quest' Arbore nasce sottile nel piede, ma fassi più forte, & grosso nella parte de' frutti, così il Caualliere Seruente, che non è come gli altri di nascita forte si farà con li frutti della Virtù robustissimo, & otterrà la palma dell'honore contro la debolezza del suo stato naturale.

Questi



Questi fregi à dunque, ò circoli attorno alle Croci nõ sono necessarj a portarsi da nostri Cauallieri, che perciò non li vogliamo sforzare, ma solo essortarli. Et se noi con particolare studio habbiamo voluto allungarci in queste esposizioni più proprie de cõmentatori, che di ordinatore de leggi, ò constitutioni, nõ si sdegnarãno essi di portare Caratteri di tanto mistero; li quali habbiamo anco voluto, che siano quì sotto effigiati. Doueranno però tutti li Cauallieri almeno portare la Croce, ò di Velluto, ò d'Oro secondo il suo grado, nè mai deponerla, ò ascondere per qual si voglia occasione. Se però passando nel campo nimico, ò ne' paesi di heretici non giudicassero douere ciò risultare à maggior gloria di Dio, ò conoscessero passare euidētissimo pericolo di vita. Chi farà,



farà , altrimenti sarà castigato con pene seuerissime ad arbitrio nostro, anco con la priuatione dell' Habito .

*Delle qualità, che doueranno hauere quelli che si haueranno à riceuere nella militia di S. Giorgio .*

*Cap. VI.*

**C**Hi douerà essere riceuto in questa nostra Religione bisognerà necessariamente c'habbia le infrascritte qualità .

Sia nato di legitimo Matrimonio, trattine li figliuoli delli Duchi, Prencipi , Marchesi , & Conti di giuridditione assoluta, & riguardeuole, e quelli, che per grandissimi beneficij fatti alla Religione fossero di quella benemeriti. Si escludono li figli di Preti, & Frati, ancorche legitimati da qual si sia authorità .

Sia di corpo, & statura formato, & ben composto, & atto alle fatiche militari, & sia priuo di ogni notabile diformità .

Sia di mente sana, di buoni costumi, & ecceda li xvi. anni dell'età sua .

Sia libero , non astretto à debito tale, che non possa soddisfarlo .

Sia Laico, ò Prete, escludendosi tutti quelli, che haueranno fatto voto in altra Militia , ò Religione, trattine li Prencipi , ancorche Monastica , se però non vi fosse dispensa Apostolica .

Sia d'origine di Christiano, essendo inhabili li dipendenti da Giudei, Mori, Marrani, Turchi, & altri infedeli .

Quello, che si disse, che siano di buoni costumi , si dichiara, che non si admettono heretici, bestemmiatori, habituali ladri ,

ladri, assassini, falsificatori di scritture, ò monete, incendiarij, ruffiani, spie, rei di diretta Lesa Maestà, ò altri macchiati di guadagni infami, & di essercitij vili; & sopra tutto si escludono li traditori, ò proditori ancorche fossero nati di nobilissima stirpe, ne mai potranno hauere dispensa alcuna.

Siano persone di Padri, & Aui nobili, secondo il costume della Patria, così di linea paterna, come materna.

Il Gran Mastro potrà à suo beneplacito dispensare li predetti mancamenti, fuor che di traditore, ò proditore, ma non si farà se non con persone dotate di alte attioni, qualità, & virtù.

Supplirà dunque al difetto della nascita la propria virtù, se eccederà di molto il mediocre à giuditio del Grà Mastro.

Prouaranno quelli, che doueranno essere creati Cauallieri Seruenti d'arme, di essere di buona vita, costumi, & fama.

Siano nobili almeno di proprio grado, ò nobilitati da persona, che ne habbia authorità, & viuano lontani da ogni essercitio vile, ò mercenario, ò mercantile.

Potranno questi per gran fatiche, attioni valorose, ò benemerito verso la Religione essere admessi alla Croce intiera, & secondo la qualità de' loro meriti essere admessi ad ogni honore dell'Ordine secondo l'arbitrio nostro.

Potremo noi, & nostri successori Gran Mastri eleggere dodici, ò più giouani, ancorche di età minore della requisita dalli presenti Statuti; nobili però, & nati di legitimo matrimonio, che debbano seruire per paggi del Gran Mastro, & portar la Croce, ma non potranno far la professione finchè non habbino finiti li 12. anni se però non fossero dispensati da noi.

Le proue siano riceuure, & scritte da vn Notaio, publico, ò da

co, ò da vn Cancelliere giurato alla presenza d'vn Caualliere, acciò deputato dal Gran Mastro solamente, & non da altri; & non si riceuano meno di tre Testimonij degni di fede, contro li quali poi non si dia alcuna oppositione.

Potrà ogni Caualliere di Gran Croce eleggere, & creare per suo seruigio honorato quattro Cauallieri de Seruanti d'arme; ma però subito darne parte al Gran Mastro, come altresì doueranno fare essi creati sotto pena della nullità della concessione.

*Dell' Ordine, che douerà osservarsi da quelli, che vorranno essere creati Cauallieri di questo Ordine.*

*Cap. VII.*

**C**Hi desidera di essere ascritto nella nostra Militia douerà formare vna supplica del suo desiderio, & esporre in particolare il suo Nome, Cognome, Patria, con li nomi del Padre, & Auo, della Madre, & Auia, & sua Famiglia, & insieme presentare in dissegno l'Armi sue, con li proprij colori. A' questa supplica da noi, ò nostri successori sarà annotato il decreto insieme, con la deputatione del Caualliere, che douerà prendere le in formationi necessarie, come nel precedente capitolo.

Questa supplica, & decreto douerà presentarsi al Caualliere deputato Commissario, & insieme nominarle li Testimonij, che doueranno essere esaminati. Il Commissario, co'l suo Cancelliere douerà trasferirsi al luogo dell'esame, & separatamente fatto giurare ciascheduno delli Testimonij, farà loro vna piaceuole ammonitione, che dicano la mera, & sola verità, pregandoli in nome nostro, & di tutti li

Cauall-

Cauallieri, che si compiacciano di non offendere la Maestà, Diuina, le proprie conscienze, & honore, ne meno noi, ò la nostra Religione, la quale presume tanto della loro sincerità, che loro confida il suo maggiore interesse. Indi promessa la fede nostra, che se diranno qualche cosa, che non vogliamo, ch'è sia palese se ne serbarà fidelissimo silentio.

Di poi saranno, separatamente sempre, esaminati distintamente, & diligentemente sopra tutti, & ciascheduno delli requisiti espressi nel precedente capitolo, & tutte le loro depositioni siano scritte distintamente da esso Cancelliere.

Se il Commissario nell' esaminare hauesse qualche sentore, che fosse fatta alcuna collusione in questo fatto douerà far notare distintamente ogni particolarità.

Chiuso il processo, & sigillato sia trasmesso al Gran Maestro, il quale ò per se, ò con il consiglio di chi gli piacerà, pronunciarà se il supplicante debba essere admeso, & armato Caualliere.

### *Del modo di creare li Cauallieri. Cap. V III.*

**L**A creatione de nostri Cauallieri potrà farsi ò publica, ò priuata. Se douerà farsi publica, si vserà questo modo. Preparato il manto Turchino foderato di bianco come à suo tempo si dirà, & vn Torcio di cera bianca, la Spada, & li Speroni dorati in vn bacino, precederà vno, ò più Paggi con esse cose; indi seguirà il Caualliere Nouello senza spada, nel mezzo di due Cauallieri ornati con li loro manti scelerui, & giunti vicino all'Altare in Chiesa, deposte tutte le cose dalli Paggi sopra vn tauolino preparato, quando sarà per cominciarfi dal Sacerdote la Messa dello Spirito Santo,

D

che

che tale deue dirsi con la Commemoratione della B. V. & di S. GIORGIO Martire, acceso il Torcio dal Caualliere Nouello lo tenerà in mano, il quale douerà essere Confessato, & Communicato. Finita la Messa, mentre il Sacerdote degli stessi abiti ornato farà la Benedictione del Manto, & della Spada, come nel fine del presente capitolo, si prepararanno due sedie auanti l'Altare, l'vna alla destra per il Sacerdote, l'altra alla sinistra per il Gran Mastro, o suo Commissario, acciò deputato, il quale pure ornato solennemente, come nell'ultimo capitolo di questo Libro si dirà; si assederanno finite le Benedictioni, l'vno, & l'altro al suo luogo.

Compariranno poscia li due Cauallieri, insieme co'l Nouello, & vno delli due assistenti esponderà breuemente la domanda del Nouello, & se non vi sarà il Gran Mastro, ma vn suo Commissario, gli presenterà la patente per questo atto, & egli accettata si offerirà ad eseguirla; poscia l'altro riuoltosi al Caualliere Nouello le dirà, che non si può ammettere alcuno a questo Ordine, che non professi prima la fede Catholica, & Apostolica Romana; per lo che esso, che ricerca il Cauallierato si offerirà alla Professione, & subito genuflesso auanti al Sacerdote, tenendo le mani sopra il santo Euangelio proferirà le parole della Professione, come nella bolla della felice recordatione di Papa Pio Quarto [sub dat. Romæ Idibus Nouemb. 1564.]

Doppo questo il Sacerdote spiegato il Manto già benedetto, & postogli da vno delli Cauallieri astanti, aiutando il Gran Mastro vestirà il Caualliere, dicendo queste parole.

N. [accipe hęc vestem immaculatam, quam securus proferas ante tribunal Dei, & esso risponderà. Amen.]

Di poi allacciandogli il Manto, dirà [accipe iugum Domini,

mini, quia leue, & suauē est, sub hoc inuenies requiem animę tuę.]

Da poi vno de' Cauallieri Padrini prenderà la Spada benedetta, & isfoderatala presentaralla al Sacerdote, il quale ( tenendoui anco la mano il Gran Mastro ) la porgerà al Cauallier Nouello, dicendo.

[Accipe Nouellum gladium istum in nomine Patris ✠ & Filij, ✠ & Spiritus Sancti ✠. Utaris eo ad defensionem tui, & sanctę Dei Ecclesię, & ad confusionem inimicorum Crucis Christi, fideique Christianę; & quantum humana fragilitas permittit, neminem eum eo iniuste lēdas, quod ipse prestare dignetur, qui cum Patre, & Spiritu Sancto regnat Deus in sęcula sęculorum. & Amen.]

La prenderà il Cauallier Nouello baciandola, & leuatosi in piedi la riponerà nel fodero; indi vno delli Padrini glie la cingerà, & in tanto farāno cantate queste parole. [Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime.]

Et il Sacerdote le dirà. [Hoc sit tibi in nomine Domini nostri Iesù Christi, & attende quod Sancti non in gladio, sed per fidem vicerunt regna.]

All' hora il Caualliere Nouello trattosi vn passo in dietro ponerà mano alla Spada, & vibratala forte in aria riuolgerà la punta à terra, il che farà due altre volte, & poi nettatala su'l sinistro braccio la riponerà nel fodero, & inginocchiarsi.

Indi il Gran Mastro sfoderando la propria Spada con cesa lo percoterà tre volte sù la spalla leggermente, dicendo [esto miles pacificus strenuus, fidelis, & Deo deuotus.]

Doppo questo il Sacerdote gli darà vna leggiera guanciata, dicendo [exciteris à somno malitię, & vigila in fide

D

2

Christi,

Christi, & fama laudabili, ] & subito gli darà il bacio, dicendo: [Pax tibi.]

Il che fatto li Cauallieri Padrini gli poneranno li Speroni dorati, & il Sacerdote in tanto, o la Musica, dirà: [Speciosus forma præ filiis hominum, accingere gladio tuo super femur tuum potentissime.]

Indi leuatosi il Sacerdote in piedi dirà.

### O R E M V S.

**O**mnipotens sempiterne Deus super hunc famulum tuum. qui gladio accinctus est nouusq; miles creatus, gratiam tuę Benedictionis infunde, eumq; dextere tuę virtutē fretum fac contra cuncta aduersantia Cęlestibus armari præsidij, quo nullis in hoc sæculo tempestatibus bellorum turberetur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Così finite le Cerimonie, deposti li Speroni, & tutti li Manti il Caualliero Nouello bacierà le mani al Sacerdote, indi al Gran Mastro anderanno tutti in pace, quando non debba succedere immediatamente la Professione, come alcuna volta accade.

La Benedittione del Manto non si pone essendo nel libro delle diuerse benedittioni.

Quella della Spada farà tale.

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cęlum, & terram.

Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Dominus

39

Dominus Vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

O R E M V S.

**E**Xaudi quæsumus Domine preces nostras, & hunc ensẽ quo hic famulus tuus circumcingi desiderat Maieſtatis tuæ dextera dignare, bene & dicere quatenus poſſit eſſe deſenſio Eccleſiarum, Viduarum, Orphanorum, omniumq; tibi ſeruientium, contra ſeuitiam infidelium, alijsq; tibi inſidiantibus ſit terror, & formido, præſtaq; ei quæ perſequutionis, & iuſtę deſenſionis effectum. Per Chriſtum Dominum noſtrum. R. Amen.

O R E M V S.

**B**enedic & Domine Sancte Pater æterne Deus, per inuocationem Sancti nominis, & per aduentum Chriſti filij tui Domini noſtri, & per donum Sancti Spiritus Paracliti, & per merita Mariæ Virginis, & Martyris tui Georgij hunc enſem, vt hic famulus tuus qui hodierna die eo (tua concedente pietate) præcingitur inuiſibiles inimicos ſub pedibus conculcet, victoriaq; per omnia potitus ſemper maneat illeſus. Per Chriſtum Dominum noſtrum. R. Amen.

**B**enedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum: miſericordia mea, & refugium meum, ſuſceptor meus, & liberator meus. Protector meus, & in ipſo ſperaui, qui ſubdit populum meum ſub me.

Gloria

Gloria patri, &c.

Saluum fac seruum tuum Domine.

Deus meus sperantem in te.

Esto ei Domine turris fortitudinis.

A' facie inimici.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

## O R E M V S.

**O**mnipotens sempiterne Deus, qui cuncta solus ordinas, & rectè disponis, qui ad tollendam malitiam reproborum, & tuendam iustitiam vsum gladij in terris hominibus tua salubri dispositione institui voluisti, quiq; per Beatum Ioannem militibus ad se in deserto venientibus, vt neminem concuterent, sed proprijs contenti essent stipendijs dici fecisti, clemētiam tuam Dñe suppliciter exoramus vt sicut Dauid puero tuo Goliath superandi largitus es facultatem, & Iudam Machabeum de feritate gentium, & nomen tuum non inuocantium triumphare voluisti, ita, & huic famulo tuo, qui Nouiter iugo Militie colla supposuit pietate Celesti vires, & audaciam ad fidei, & iustitie defensionem tribue, & præsta Fidei, Spei, & Charitatis augmentum, & da ei Timorem pariter, & Amorem, Humilitatem, & Perseuerantiam, Obedientiam, & Patientiam bonam, & cuncta in eo rectè dispone, vt neminem cum gladio isto, vel alio iniuste lædat, & omnia cum eo iusta, honesta, & recta defendat, & sicut ipse de minori gradu ad nouum Militie prouehitur

hitur honorem, ità veterem hominem deponens cum actibus suis nouum induat, vt te timeat, & recte colat, perfidorum consortia vitet, & suam in proximum ex endat Charitatem, proposito tuo, ità in omnibus obediat, vt suum in cunctis iustè officium exequatur. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui viuit, & regnat in seculorum secula. R. Amen.

Et se il Caualliere douerà essere creato in luogo priuato si offeruaranno tutte le predette cose nella Camera, ò Oratorio destinato, & il Sacerdote sarà vestito con la Corta, & con la Stolla al collo, & se non vi saranno Cauallieri d' Habito bastarà; che assistano due Gentil'huomini senza Mantoro, come non sarà necessario, che il Gran Mastro, ò Commisario habbia il Manto, ma solo sia ornato di Croce di questa Religione.

Le stesse cerimonie si vsino nell'armare li Cauallieri Seruanti d'arme, solo che ad essi non si da il Manto, ma in quella vece, si pone loro vna Banda, ò Sciarpa turchina, che lo circondi dalla spalla destra sotto il fianco sinistro.

### *Del riceuere li Sacerdoti. Cap. IX.*

**H**Auendo di sopra fatto distintione de Cauallieri di tre sortij, cioè di Gran Croci, di Giustitia, ò Ordinarij, & Seruanti d'arme, ne essendo stata fatta alcuna mentione de Sacerdoti, è necessario, che qui parliamo d'essi, li quali essendo membri eccellenti della Militia nostra sono anco destinati à carichi principali, cioè al Santissimo Sacrificio dell'Altare alli diuini Vssitij, preghiere, & altri essercitij pij. Hora à questi, che nõ debbono spargere il sangue de nimici sarà alquan-

33  
alquanto differente il modo di conferir l' Habito.

Quando adunque si douerà riccuere vn Prete, ò Chierico secolare, non douendosi ad essi conferire le Insegne militari, che sono la Spada, & Speroni, si offeruaranno le altre ceremonie dette di sopra; le quali però terminaranno nel dare loro il Manto, & allacciarglielo, & il Gran Maestro nella creatione di vn di questi dirà, ponendogli la mano su la spalla: [Esto diuinus miles, fidelis, & Deo deuotus vigila in fide Christi].

Impiegati adunque, che faranno gli altri Cauallieri nella Guerra, debito particolare sarà di questi l'assistere alle continoue Orationi, & a quotidiani Sacrificij, acciò che li nemici della Croce sentano ferirsi nello stesso tempo, & dall'armi materiali in Campo, & dalle Spirituali de Sacerdoti, & Chierici; & se li nostri Cauallieri armati dell'honor di Dio, & del proprio cuore si faranno vigorosi con le proprie, siano da questi aiutati con la impetratione delle forze diuine.

Potranno li Sacerdoti, & Chierici Cauallieri godere, & ritenere Commende della nostra Religione.

Potranno essere admessi a Consigli nostri di qualunque interesse della Religione così di Pace, come di Guerra.

*Della riuerenza, che doueranno portare li Cauallieri  
alli Prelati di santa Chiesa, & alli Sacerdoti.*

*Cap. X.*

**E**ssendo la dignità Sacerdotale la più eminente, che si troui in terra, la quale non solo dal Magno Costantino fu

no fu sommamente ruerita; ma dagli Angioli stessi nella celebratione della santa Messa viene stupendamente ammirata, comandiamo, che ciaschedun Caualliere incontrandosi in vn Sacerdote sia tenuto prima à salutarlo, & cedergli il luogo più honorato, & in ogni occasione, ò luogo rendergli ogni honore; & se ciò vogliamo con li semplici Sacerdoti, maggiore ossequio certo vogliamo, che sia da nostri Cauallieri prestato alli Prelati di santa Chiesa, li quali oltre la dignità sacra sono Ministri della santa Sede Apostolica, alla quale si debbe ogni sommissione.

Chi offenderà di parole vn Sacerdote, ancorche protetto, digiuni quattro Venerdì continoui.

Quello, che temerariamente, e senza causa ardisse offendere di fatti vn Prelato, ò Sacerdote (se non fosse à necessaria difesa) siagli interdetto l'Habito per due anni.

Chi l'ammazzasse pure senza causa legitima sia perpetuamente priuo della Croce, & d'ogni honore, & vtile dell'Ordine nostro.

### *Delle Precedenze. Cap. XI.*

Come vogliamo, che trà nostri Cauallieri precedano li Gran Croci, à quelli di Giustitia, & questi alli Seruenti d'arme, così vogliamo, che tutti debbano cedere alli Sacerdoti nelle vie incontrandosi, & nelle Chiese ritrouandosi, ne consigli poi federanno li Gran Croci, poi li Sacerdoti, & doppo li Cauallieri di Giustitia (se però li Sacerdoti non fossero ancora Gran Croci) che all'hora andrebbero trà essi di Gran Croce.

Questi Ordini tra di loro prendano la precedenza dal

E tempo

tempo della loro creatione, & se nel medesimo giorno faranno creati, non sapendosi altra antianità, preuaglia la età.

Se bene la nostra Religione è la prima, che sia stata eretta, & segnata del santo segno Celeste, & se bene ha l'origine dal Cielo, & la foundatione dal maggiore di tutti gli Imperatori, & dal più benemerito della Christianità; determiniamo, però che non sia alcuno de nostri Cauallieri, siassi di qual dignità, o grado, che entri a tenzone con alcuno, o Caualliere di altra Religione, o Gentil'huomo semplice sopra la precedenza, ma con ogni studio schiui, & dissimuli questo interesse, il quale non è altro, che vn seme di quella superbia, che il Demonio portò con la sua damnatione. Chi farà altrimenti siagli interdetto l'Habito per due anni, o maggiore, o minor tempo a beneplacito del Gran Maestro.

Diceffimo, che il nostro Caualliere non entri in questa disputa, poiche non intendiamo di legarlo ne' casi, che altri per disprezzo, o per vilipendio proponesse di preuenirlo indebitamente, poiche sappiamo conuenirsi con la fede Christiana il conseruare l'honor proprio, & del suo grado, bastando a noi, che non possa essere ascritta a nostri Cauallieri l'ambitione della precedenza.

Quando faranno creati quelli due delli supremi gradi dell'ordine nostro, cioè il Contestabile, & grande Ammiraglio, vogliamo, che se la guerra hauerà il principale oggetto in Mare preceda l'Ammiraglio, se in terra il Contestabile.

Se l'vno anderà nell'armata dell'altro, ritenendo questi il comando ceda il luogo all'altro. Se vguualmente si combatterà in Terra, & in Mare, dia la precedenza il Gran Maestro a suo beneplacito.

**Delli**

*Manuscript signature*

*Delli oblighi spirituali, & temporalì. Cap. XII.*

**O**ltre l'obbligo del Christiano, che è di riconoscer Dio ogni giorno con qualche particolare Oratione vogliamo, che li nostri Cauallieri di ciaschedun'Ordine siano vbligati di recitare ogni giorno l'Vfficio della B. V. & cinque Pater noster, & altrettante Aue Marie ad honore delle cinque piaghe di Christo Crocifisso, & delle Stigmati cōferte a S. Francesco. Quelli, che faranno infermi, ò occupati in negotij, che nō patiscano dilatione diranno almeno li cinque Pater noster. Chi non saprà leggere, oltre li cinque Pater noster predetti, dichi ò il Rosario, ò almeno la Corona della B. V. & la Salue Regina. Effortiamo ogni Caualliere à dire ogni giorno l'Vfficio della santa Croce, & vdire la santa Messa.

La mattina nel porsi la Croce d'oro al collo, dicano l'Antifona. [Per signum Sanctę Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster.] Giesù Croce, & Maria, sian la salute, & la custodia mia.

Vogliamo, che incontrandosi il nostro Caualliere nel Sacerdote, quando porta il Santissimo Viatico, debba adorare la Sacratissima Hostia, & poi andarla à seruire finche sia riposta nel suo luogo in Chiesa, se però non fosse impedito in negotio, che il dilerirlo gli apportasse danno notabile.

Chi porta l'Habito di questa Religione astengasi il Venerdì anco da latticinij, & oua in honore della Passione di Christo, ma se auanti, che prendesse questa Croce fosse per voti, ò determinata volontà vbligato il Sabbatho à tale astinenza, sia iscusato il Venerdì.

E

2

Asten-

*Biblioteca M. Argentina.*

Astengasi il Mercordì dal māgiar carne per riuereza della B. V. se però non si fosse prima vbligato, come di sopra al giorno deli' Annunciata.

Digiuni per obligo particolare la Vigilia della Natiuità della B. V. a' 7. di Settembre, & quella di S. GIORGIO alli 22. d'Aprile.

Si comunichi oltre l'obligo della Pasqua di Resurrectione li giorni dell'Assortione della B. V. o' sua Natiuità, della Essaltatione di santa Croce, & del Protettore S. GIORGIO, & potendo comparisca a tale atto con il Manto della Religione, & vfi ogni riuerenza, offerui particolarmente le feste di S. GIORGIO a' 23. d'Aprile, della Inuentione di santa Croce a' 3. di Maggio, della Essaltatione della stessa a' 14. Settembre, dell'Apparitione di S. Michele Archangelo alli 8. Maggio, la di lui Dedicatione a' 29. Settembre, come quello, che più volte apparue al Magno Costantino, & di lui hebbe particolare protectione, & quella di S. Francesco a' 4. di Ottobre.

Quando il Gran Mastro, o' per interesse della Religione, o' per beneficio di alcun Prencipe Catholico insieme co'l maggior consiglio hauranno statuito di armare sia vbligato ogni Caualliere atto, & per professione, & per età all'armi assisterui in persona, essendogli però somministrati gli alimenti dal dì della sua comparsa al campo, o' rassegna. Gli Quinquagenarij, & gli altri debilitati doppo l'hauer preso l'Habito, sono iscusati, fuor di questi chi haurà l'habilitatione dal Gran Mastro sia tenuto mandare due Soldati a spese dell'Ordine, l'vno a cavallo, & l'altro a piedi.

*Del Habito solenne de' Cauallieri di S. GIORGIO.*  
*Cap. Vltimo.*

**I**L Gran Mastro, & Cauallieri di Gran Croce nelle solennitadi porteranno in capo vn berrettone, alto vn palmo, di Velluto rosso, foderato di Ermesino bianco, & le ali dalle quattro parti alzate, & separate, nella cui parti dauanti sia ricamata d'Oro vna X, grande, con vn P, che dalla parte di mezzo superiore le discenda fino al fondo; possa il solo Gran Mastro portarui dentro ò piuma, ò mazzo d'Alghironi, & i Cauallieri di Gran Croce di Sgarzo, & come esso vi porterà corona d'Oro, ò di rilieuo, ò di ricamo, così vè la inferiranno quelli, alli quali per propria dignità è concessa.

Il Manto de' suddetti sarà di Ermesino, ò Damasco Turchino, foderato di Zendado, ò Ermesino bianco; il solo Gran Mastro potrà portarlo di Velluto, & foderarlo di tela d'Argento.

La forma sia tale: nella parte superiore sia infilzato cō vn cordone di seta cremesina, & d'Oro, che termini in due fiocchi, & sia longo vn palmo per parte, con questo si allacci al collo, indi con due altri bottoui si stringa vn poco più sotto verso il petto, in modo però, che lasci libero l'uso del braccio, & della Spada, di poi con debita proportione descenda fino al tallone, & dalla parte di dietro habbia vn lungo strascino, che chiamano coda, & dalla parte sinistra vi si ponga la Croce rossa di Velluto dell'Ordine.

Sotto à questo si portivna vestina breue, che non si estenda più di vn palmo sotto la cintura, habbia le maniche aperte allacciate, con alamari di Seta, & d'Oro; sia della stessa materia, & colore, che è la fodera del Manto, & si allacci  
 su'l

su'l fianco; nel petto, vi si ponga la Croce di Velluto di sopra descritta.

Portino le calzette di Seta bianca, con legaccio turchine, calze, e giuppone turchino, le maniche del quale vsciranno dalle maniche aperte della vestina.

Porteranno vna collana di pezzi d'Oro fatti in forma di X, con il trauerfo di vna P, dalla cima al fondo; hauendo dalla parte destra vn'Alfa, & dalla sinistra vn'Omega; nel cui mezzo, verso il petto, sia appesa vna statuetta di rilieuo di S. GIORGIO à Cauallo in atto di ferire il Dragone, e questa potranno portarla ordinariamente, ma però accorciata; in vece della Croce d'Oro sopra annotata, e di quella di Velluto in petto, bastando ò quel segno, ò questo, essendo l'vno è l'altro à noi proprio.

Li Cauallieri di Giustitia, ò di Croce semplice portino il berrettone Turchino, pure con penne di Struzzo bianche, foderato di bianco, & il Manto della stessa forma del Superiore, ma di solo Ermesino, ò Zendado, foderato dello stesso Zendado, & di color bianco; & potranno portare la collana d'Oro al collo, ma di catena ordinaria, & non sopra il Manto, ma sopra la vestina, che douerà essere pur bianca, e dello stesso drappo, che fodrerà il Manto; & con la sua Croce pendente. Quella di Velluto la porteranno nel Manto à man sinistra, & il resto del vestimento sarà ne' colori come quello de' Gran Croci.

Li Capellani portino vna Clamide, ò Cotta della stessa materia, & colore foderata come di sopra di bianco, & cò le maniche larghe, ma non passi la metà della gamba. Se saranno di Gran Croce, ò Commendatori porteranno la Croce di Velluto in petto, & l'Ordine, ò Collana come li Gran Priori, ma por-

porteranno la berretta Sacerdotale .

Li Seruenti d'arme porteranno la banda , ò sciarpa turchina, come di sopra, & vferanno il loro solito capello .

Il fine del Primo libro .



# DE' STATVTI, ET CONSTITVTIONI<sup>41</sup>

DE' CAVALLIERI DI S. GIORGIO.

## LIBRO SECONDO.

### *Del tempo della Professione. Cap. I.*



OME di sopra fù detto, che non potesse essere accettato alcuno nella Militia nostra, se non haurà finito li dodeci anni dell'età sua, se però non sarà dispensato dal Gran Maestro, ò non succedesse per heredità in qualche Commenda, che in tal caso d'ogni tempo gli sarà data facoltà di portar la Croce, & godere la Commenda, così non potrà farsi la Professione se non doppo li dodeci anni. Nel tempo del Nouitiato adunque douerà il giouane Caualliere attendere allo studio della pietà, & santi essercij, studiando le Constitutioni, & la regola, di cui egli penserà di fare la Professione essercitandosi nell'vso, & maneggio d'ogni forte d'arme, attendendo spese volte à combattimenti finti così da piedi, come da cauallo, acciò l'vso militare possa da lui bene essere amministrato á gloria di Dio. Leggerà souente i libri, che ammaestrano il modo di ordinar gli esserciti, & tutta l'arte Militare. Si esserciti ancora nel tirare d'archibugio, ò di Saetta, istimandosi molto il fessire anco da lungi l'inimico, assuefaccia si al maneggio de' Caualli, & finalmente si sforzi di apprendere tutto quello, che può formare vn pio, & riguardeuole Caualliere.

Dichiarandosi, che come il nouello Caualliere non sarà  
obli-

obligato doppo l'anno del suo Nouitiato à fare la Professione, & proseguire sotto questo Ordine di S. GIORGIO; così sarà in arbitrio del Gran Maestro se li costumi del nouello Caualliere non gli piaceranno, ouero se si scoprirà esser seguita nell'essame alcuna fraude, ò inganno denegarli la Professione, & rimouerlo dall'ordinenostro ..

Giunto dunque il tempo, che il nouello Caualliere sarà amnesso à fare la professione, chiamato dal Gran Maestro, ò da chi hauerà tal commissione sarà interrogato se ha letto il volume delli Statuti nostri, & in particolare. Se ha bene à memoria la dispositione di essi, & massime il Cap. XI. di questo Libro. Se egli intende con tutte le forze sue difendere la santa fedè Catholica, negare la propria volontà; & rimetterfi al volere del Superiore. Se risponderà, di sì, sarà in oltre interrogato: Se egli è debitore di alcuno di tale somma di denari, che non possa sodisfarla. Se ha commesso homicidio proditosio, ò altro graue delitto, per cagione di cui egli douesse essere priuato di vita dalla Giustitia temporale, ò punito di pena d'infamia. O se egli sia seruo; percioche se doppo fatta la professione sarà trouato colpeuole di alcuna delle predette cose, come trasgressore della Fedè vna volta data, leuatogli l'Habito, sarà incontinenti scacciato dalla nostra Militia. Non essendo adunque esso macchiato in alcun modo delle sudette colpe all' hora il Gran Maestro, ò il Deputato, da lui tenendo il Messale aperto dauanti al Caualliere, che douerà fare la Professione, riceuerà il giuramento: da lui, che ponendo sopra esso Libro ambedue le mani congiunte, dirà ..

Io N. figliuolo di N. prometto à Dio Onnipotente, alla Beata MARIA sempre Vergine madre di Christo,  
mio

mio Dio, & mio Salvatore, à S. GIORGIO Martire, al sommo Pontefice N. & à voi N. Gran Maestro della militia Angelica, Aureata, Constantiniana di S. GIORGIO, che fin che viuerò, hauerò particolare Carità verso Dio, & verso il prossimo. Osseruarò Castità coniugale, serbarò immacolata fede al mio Principe naturale. Sarò vbidiente à voi, & alli vostri Successori nella dignità di Gran Maestro. Porterò perpetuamente l'Habito, & Croce di questa Militia, & Ordine, venerò alle Congregationi, & Capitoli generali, & Prouinciali da intimarsi da voi, ò di vostro ordine, osseruarò li Statuti, & Constitutioni dell'ordine fatti, & da farsi. Così Dio mi aiuti, & questi Santi Euangelij di Giesù Christo, che tocco.

Fatto questo bacierà il Messale, il quale ferrato lo porterà sopra l'Altare, il quale baciato lo riporterà al Gran Maestro.

All' hora il Gran Maestro pigliando la Croce Rossa, che sta dalla parte sinistra del Manto del nouo Caualliere, gli dirà.

Credete voi Fratello, che questo sia il segno della viuifica Croce, nella quale Christo morì per redimere noi peccatori. Risponderà. Credo.

Doppo il Gran Maestro dirà. Questo è il nostro segno, il quale douerete portare sempre nell'Habito. Et il Caualliere bacierà essa Croce; il che fatto esso Gran Maestro ponerà il Manto, con la Croce nella parte sinistra, ò auanti il petto al Professo, dicendo.

Riceuete questo segno nel nome della Santissima Trinità, della Beata MARIA sempre Vergine, & del Martire San GIORGIO per augumento della fede, & difesa del nome

Chriſtiano; à queſto fine fratel mio noi vi poniamo la Croce in queſta parte, acciò che amiate queſta con tutto il cuore, & combattendo con la mano deſtra la difendiate, & difeſa la conſeruiate; altrimenti ſe combattendo per Chriſto contra gli inimici della ſanta Fede quella abandonarete, & fuggirete da guerra tanto giuſta, reſtarete ſecondo gli Ordini noſtri, & Statuti meriteuolmente priuato del ſacraſſimo ſegno della ſanta Croce, come violatore del vo. o, & come ſetido membro di queſto corpo ſarete ſcacciato.

Doppo queſto eſſo Gran Maſtro legarà al collo del Catalliere Profeſſo il Manto, dicendo.

Pigliate il giogo del Signore, perche è ſouaue, & leggiere, ſotto il quale trouarete il ripoſo dell'anima voſtra. Indi ſoggiungerà: Noi facciamo partecipe l'anima voſtra de' voſtri Padri, & Parenti, di tutte le opere buone, che ſono fate nell'ordine della Militia noſtra per tutto l'vniuerſo, & anco di quelle, che per l'auuenire ſi faranno.

Et il Catalliere Profeſſo riſponderà. Priego Dio, che così ſia.

Dipoi il Gran Maſtro bacierà il Catallier Profeſſo; il che faranno ancora gli altri aſſiſtenti. Indi il Sacerdote, & gli altri, che vi faranno preſenti inginocchiati faranno Oratione, dicendo.

[Suscepimus miſericordiam in medio Templi tui,] dopo diranno il Salmo 47. [Magnus Dominus, & laudabilis nimis in Ciuitate Dei noſtri, &c.] il quale finito ſi replica l'Antifona [Suscepimus, &c.]

Kirie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kirie eleiſon. Paternoster, &c.

Saluum

Saluum fac seruum tuum.  
Deus meus sperantem in te.

Mitte ei Domine auxilium de Santo.  
Et de Sion tuere eum.

Nihil proficiat inimicus in eo.  
Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

Esto ei Domine Turris fortitudinis.  
A facie inimici.

Domine exaudi orationem meam.  
Et clamor meus ad te veniat.

Dominus vobiscum.  
Et cum Spiritu tuo.

O R E M V S.

Deus qui iustificas impium, & nō vis mortem peccatorum in aeternitatem tuam suppliciter deprecamur, vt hūc famulum tuum N. de tua misericordia confidentem, celesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserues, vt tibi iugiter famuletur, & nullis, tentationibus à te separetur. Per Christum, &c. Amen.

O R E M V S.

Suscipiat te Deus in numero fidelium, & nos, licet indigni, te suscipimus in orationibus nostris; concedat tibi Dominus locum bene agendi, voluntatem perseverandi, & gratiam ad eterne vitæ beatitudinem, hereditatemq; feliciter perueniendi, vt sicut nos Charitas fraternitatis coniunxit in terris, ita diuina pietas, quæ dilectionis auxilia trix  
existit,

existit, cum suis fidelibus te coniungere dignetur in Cœlis. Prestante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre, & Spirito sancto uiuit, & regnat in sœcula sœculorum. Amen.

Anco li Preti Sacerdoti farãno solẽne Professione, facendo due voti soli d'Vbidiezza, & di Castità, essendosi eglino di già obligati ad obseruare perpetua Castità, quando furono promossi agli Ordini sacri.

### *Del riceuer li Cauallieri Seruenti d' Arme. Cap. II.*

**F**V' detto di sopra, che la terza Classe contiene li Cauallieri Seruenti d'Arme, li quali portano nella parte sinistra delle vesti, tre rami, ò braccia della Croce. Di due sorti faranno questi, altri si chiameranno Cauallieri dell'armi, & questi non solo somministreranno l'armi a Cauallieri della prima, & seconda Classe in tempo di guerra, ma combatteranno in loro aiuto, & riceuerannosi nella Militia nostra, come gli altri Cauallieri, & come si è detto di sopra. Altri nomineranno li Cauallieri d'Officio, perche haueranno altri carichi, ma non piglieranno l'Insegne militari, come Spada, ò Speroni, come faranno gli altri, non porteranno la Croce d'Oro al collo, ma solo sopra il feraiuolo, nel modo già detto; nè meno potranno ascendere al grado di Croce intiera, se non per grandi, & segnalate imprese da loro fatte in guerra, ò per opere eccellentissime, che siano state di grande vtilità alla Religione nostra, ne in questi casi si ricerca perfetta nobiltà, concorrendoui però la buona vita, & fama, come di sopra.

*Delle*

*Della Commenda. Cap. III.*

**S**E alcuno vorrà instituire qualche Commenda non sarà obbligato à prouare nobiltà, ma solo basterà prouare, che viva moralmente, & lontano dalli traffichi mercantili; se però non fosse Cittadino di alcuna Città viuente à Repubblica, come Venetia, Genoua, Siena, Bologna, & simili, poi che à tali Cittadini sarà lecito, ancorche portino l'Habito della nostra Militia valersi di quelle consuetudini, che sono permesse à loro nobili. Indi fatta donatione libera alla Religione, & Ordine nostro di quelli beni, che doueranno essere eretti in Commenda con l'assistenza, & stipulatione nostra, o d'alcun nostro Caualliere deputato; & fattane la insinuatione dauanti al Giudice ordinario secondo la consueta forma delle donationi, ne sarà di nostra commissione, o da noi preso il formale possesso come di cosa veramente spettante, & propria della Religione di S. GIORGIO: delli quali atti si di donatione, come di insinuatione, & di possessione saranno fatti publici rogiti, & riposti nella Cancelleria, o Archiuo dell'Ordine.

Di poi si conferirà la Croce, come di sopra, fatte queste cose douerà il Caualliere porgere vna supplica, che gli siano concessi li frutti delle cose donate per sè, & suoi discendenti, & in quelli modi, che desidererà, alla quale sarà fatto il rescritto con la commissione al Caualliere, o persona, che in nostro nome douerà fare la concessione de' frutti, & gli sarà anco data la instruttione, o capitulationi da noi sottoscritte, & sigillate, secondo, le quali douerà farsi lo stromento, che per l'ordinario saranno simili à queste.

Che:

Che si cōcedono li frutti ad essi, & à loro descendēti maschi di primogenito in primogenito in infinito, li quali finiti, per vna sola volta subintrera vna figliuola, ò sorella dell' vltimo defonto in modo, che la Nipote escluda la Zia, & questa goderà essi frutti durante la sua vita naturale.

Le quali persone, & linea finita sia, & s'intenda terminato l'v usufrutto cōcesso, il quale subito s'intenda consolidato con la proprietà, & deuoluto [ ipso iure, & facto ] insieme cō quali si voglia miglioramento alla Religione nostra, & senza altra dichiarazione, ò sentenza ne diffinitiuā, ne interloquutoria.

Et perche questi frutti saranno della Religione, la quale per mostrati grata all' institutore della Commenda glieli concederà, vogliamo, che si esprima, che tale concessione non s'intenda vna sola, ma tante iterate di anno in anno, quanti saranno gli anni della vita, & vite degli usufruttuarij in modo, che ne essi, ne loro creditori, ò chi si sia possano conseguire alcuna parte per più di vna sola annata, poi che se tali usufruttuarij commetteranno alcun delitto, ò eccesso, per il quale douessero esser puniti in parte, ò nella vniuersità di beni, vogliamo, che dall' hora del pensato, non che dell' attemptato delitto, come indegni di godere benefici della nostra Religione, la quale non è fondata se non nella vita morale, & Catholica tali frutti s'intendano deuoluti [ ipso iure, & facto ] alli figliuoli, ò altri chiamati successori nell' usufrutto.

Tutti, & ciascheduno degli usufruttuarij doueranno nel termine di duemese, doppo l' ingresso loro, al godere di tali beni ricevere la Croce da noi, secondo le forme consuete, eccetto però se fossero bambini, ò pupilli, per il quale tempo  
le con-

le concediamo la iſcuſa, & dalli dieci ſino alli dodeci anni finiti, ſe gli darà la reſtitutione, ſe la richiederanno, ma finiti eſſi tempi, & non dimandata la Croce, ò non la ottenendo per loro demeriti, de' quali doueranno eſſere conuinti per tre teſtimonij, maggiori d'ogni eccectione; benchè non ſi creda, che il caſo poſſa darſi in coſì tenera età ſaranno priui del detto uſufrutto, durante la loro vita, & ſaranno conſeriti ad'altri chiamati, ſe vè ne ſaranno, altrimenti ſ'intenderanno della Religione.

Tali inſtitutori di Commende, & ſuoi ſucceſſori potranno anco goderne delle altre della Religione, oltre le proprie da loro inſtituite. Ne pagheranno il paſſaggio, ò ſouuentione, come gli altri Cauallieri.

Se alcuno vorrà prouare la ſua nobiltà ſecondo la forma preſcritta à Cauallieri di Giuſtitia, & ſodisfare à tutte le incumbenze come fanno gli altri Cauall. ò ſe alcuno già creato Caualliere, in oltre vorrà inſtituire vna Cōmenda, come di ſopra, dichiariamo, che in tal caſo quel Caualliere poſſa chiamarſi Cōmendatore portando in mezo al petto ſù l'Habito ordinario queſto ſegno  ricamato d'oro, e nelli giorni ſoleni lo ſteſſo ricamato ſù la veſtina, ma coſì ſemplici, come di ſopra è deſcritto, ſenza aggiunta veruna; & poſſa portar la Collana, che ſia però diſſimile dal collarè, che portano i Prouinciali, ſopra il Manto con la ſua ſolita Croce, & poſſa entrare, ancorche non chiamato nel Conſiglio Prouinciale della ſua Prouincia, & in eſſo habbia voce attiuu, & paſſiuu.



**S**I douerà con ogni diligenza, & ardore procurare di erigere in ogni Prouincia almeno vna Chiesa, nella quale s'attenda à far celebrare il Santo sacrosancto della Messa ogni mattina, & pregar Dio per la esaltatione di santa Chiesa, per la vnione de' Principi Christiani, per l'aumento dell'ordine nostro, & per la salute del Sommo Pontefice, & del Gran Maestro.

Douerannosi tali Chiese dare in gouerno almeno ad vn Sacerdote nostro Caualliere approuato dall'Ordinario.

Seruirà la casa annessa, & per stanza del Sacerdote, & per alloggiamento de' Cauallieri nostri di passaggio.

Sia tenuto il Rettore di tale Collegio instruire li Cauallieri nouelli nelle cose necessarie al buono culto Diuino, & al Cauallier Catholico, & particolarmente nelle opere di misericordia, sopra le quali tutte necessarissima à nostri Cauallieri, è la difesa de' Pupilli, Vedoue, & persone miserabili.

Se vi farà commodità di tenere più Sacerdoti doueranno essi recitar l'hore Canoniche in Choro, & offeruare vita ritirata quanto più si potrà, & essemplare, & sotto la vbidienza del Rettore.

Siano tutti li Sacerdoti nostri Cauallieri obligati à celebrare due Messe ogni Mese per le Anime de' nostri Cauallieri defonti, & delli Benefattori nostri.

In queste Chiese douerassi particolarmente celebrare la Festa dell'Esaltatione di Santa Croce, in memoria della viuifica Croce, & della gran vittoria ottenuta da Costantino contro Massentio Tiranno, & il simile nell'Assontione della

la

la B. Vergine, & il giorno di S. Giorgio facendosi solennità quanto si potrà maggiore al Vespero, & alla Messa, & doueranno assisterui li Cauallieri nostri di quella Prouincia.

Et intanto, sino, che si fondino tali Chiese, doue non sono fondate, doueranno li Sacerdoti nostri Cauallieri fare electione di alcuna Chiesa commoda per celebrarui tali solennitadi, alle quali doueranno li Cauallieri nostri Secolari assistere, come di sopra.

### *De gli Voti promessi nella Professione.*

#### *Cap. V.*

**N**On essendo nel mondo cosa, che più possa renderne grati à Dio, quanto la vbidienza a' Superiori, per tanto ne fanno voto solenneli nostri Cauallieri. Dichiariamo dunque, che questa sia tale, che dopò la obidienza spirituale, che si deue al Sommo Pontefice, & la fede, che obliga al Prencipe legitimo (alle quali non vogliamo che gli voti fatti nell'ingressò, ò professione portino alcun pregiudizio, ò contraditione, anzi che rendano tanto più vbligati li nostri Cauallieri) siano tenuti vbidire al Gran Maestro, & à qualunque altro Superiore da noi destinati; & se alcuno farà inobediēte, oltre la pena del peccato, gli sarà imposto per la prima volta, il digiuno di sette giorni, per la seconda di quaranta, & per la terza saranno priuati dell'Habito, & questo per nostra sola sentenza, appartenendo à noi soli così il dare, come il lenare l'Habito, & restituirlo.

Quanto alla virtù della Charità promessa nello stesso atto di professione, se bene in ogni fidele si ricerca, come necessaria alla salute eterna molto più perfetta però deue esse-

re nelli Cauallieri della Militia nostra; il che per offeruare esattamente faranno obligati à spargere il sangue stesso per difendere, & ampliare la Christiana Religione, & l'honore di essa.

Doueranno procurare con ogni loro studio di liberare, & li Christiani, & li paesi oppressi, & tiranneggiati dal Turco, & d'altri infedeli.

Douerà ogni nostro Caualliere in qualunque luogo si sia intrometterfi, anco non ricercato, ne gli accommodamenti delle discordie, & nel compartimento delle paci, massime trà parenti, e consanguinei.

Procurerà quanto farà possibile la vnione delli Principi Christiani, & la quiete di tutti li popoli fedeli nella legge di Christo, e se saprà che sieno per seguire questioni, ò risse vi prouederà come meglio potrà, accioche non succedano.

Nascendo, ò trouandosi inimicitie trà Cauallieri di vna Prouincia debba il Prouinciale fare, che l'offensore dia all'offeso le ragioneuoli, & douute sodisfazioni, con le quali subito si debba far la pace; & perche molte volte vi sono opinioni dell'vna parte, & dell'altra douerà in questo caso il Prouinciale procurare di terminare ogni cosa, con il consenso delle parti, nè potendo douerà scriuerne à noi, ò nostro maggior Consiglio, che ò per noi stessi, ò con i loro voti prouederemo conforme al giusto, & honesto; si come ancora, se vn Caualliere si stimasse grauato nella sodisfazione, che gli sarà imposta dal Prouinciale, potrà farne ricorso à Noi, ò nostro Consiglio, che udite le parti si trouerà il dovuto temperamento, ma perciò non potrà deferirsi punto l'effetto della pace.

Se le discordie, ò inimicitie fossero trà Cauallieri di vna  
Pro-

Prouincia, & quelli d'vn'altra debbano vnirsi amendue li Prouinciali al componimento; & discordando essi, ò eleggano vn'altro Prouinciale per terzo, ò ne scriuano à Noi.

Se trà il Prouinciale, & vn Caualliere priuato nascesse inimicitia, sia Giudice il Cōseglio rimanente, il quale per questo effetto si raduni auanti il primo Consegliere.

Chi ricuserà di far le paci secondo la predetta forma, sia cacciato della Religione, come putrido, & pertinace membro del Demonio, & non sia de' nostri Cauallieri che ardisca di trattar con lui.

La carità, che promettono li nostri Cauallieri al prossimo deue essere efficacissima trà gli suoi fratelli, e compagni nella nostra Religione: e perciò dichiariamo, che debbano trà essi amarli come fratelli, e ritrouarsi sempre pronti alli bifogni l'vno dell'altro, e star vniti contro chi volesse, ò ardisse ingiuriare il Cauallier suo fratello di Religione, ò con parole, ò con fatti: sotto pena à chi contrafacesse, d'esser punito ad arbitrio nostro.

Debbano li Cauallieri tutti, ma particolarmente le gran Croci, per quanto farà loro possibile, ouunque faranno procurare di ammaestrare li giouani nell'armeggiare così à piedi, come à cavallo, acciò si faccino valorosi, & atti à difendere la fede di Christo, & li loro Precipi naturali.

Nel tempo di carestia, ò penuria di grano, ò d'altro procurino li Cauallieri, potendo, che da paesi abbondanti sia proueduto delle cose necessarie.

Conoscendo, ò prouedendo alcun Caualliere, che il paese doue habitarà soggiaccia à qualche pericolo di guerra, peste, inondationi, ò simili infortunij sia obligato farne auisato il Principe di quel luogo.

Deb-

Debba ogni Caualliere proteggere ogn'vno, che gli richiederà aiuto appresso li Prencipi, & suoi Ministri, quãdo le dimande siano honeste. Auertiscano però di schifare l'essere importuni, & noiosi, ma con ogni dolcezza possibile porgano gli suoi prieghi; raccordandosi, che trattano con quelli, che ne rappresentano la Giustitia di Dio viuo, perche così facendo, non verranno in fastidio de' Prencipi, ò Ministri; li quali sapranno, che non per propria volontà, ma per obidire à queste nostre Constitutioni essercitano questa carità, & vsando la douuta modestia, ne riporteranno lode.

Et perche tutti li Cauallieri d'Habito professano di essere Protettori di Vedoue, & Pupilli, negotio tanto raccomandato in tutte le sacre Lettere da Dio, perciò noi dichiariamo, & vogliamo, che li nostri Cauallieri siano obligati à questa cura particolare, & perciò doueranno impiegare ogni loro opera in questo santo essercitio, per il quale particolarmente speriamo l'aiuto da Dio ottimo.

Quel Caualliere, che sarà ricercato à difendere alcun Pupillo, ò Vedoua, & ricuserà di farlo incorra nella pena della priuatione dell'Habito, quando però non auesse interesse ragioneuole, che lo trattenesse.

Visiti con particolare affetto gl'Infermi.

Vadi à ritrouare li Prigioni, & per loro si adoperi ogni nostro Caualliere appresso il Prencipe, ò Magistrato, non per solleuare gli empij dal castigo, ma per impetrare men rigorosa la pena, l'espeditiõ, & simili carità.

Non si ingerisca in prigioni, imputati di Lesa Maestà Diuina, ò humana, se dagli Auuocati non sarà certificato essere innocenti doppo l'assignatione delle difese.

Non

Non prieghi per chi è conuinto di assassinio, fede rotta, ladro di strade, ò di tradimento .

Intrauenga quãto può più spesso al seppelir de' Morti .

Ogni volta , che vede portare vn Cadauero alla sepoltura di cà, se non saprà, ò potrà, il Salmo [De profundis] almeno l'Antifona [ Requiem æternam ; ] ò vn Pater noster , & vn'Aue Maria .

Chi contrafarà sia punito ad arbitrio nostro .

Circa il voto della Castità coniugale , dichiariamo che li Cauallieri laici possano prender, & Vedoue , & passare alle seconde , & vltiori Nozze , secondo la dispositione delli Sacri Canoni ; ma non possano farlo senza darne parte al Gran Mastro, & prenderne l'assenso, non per conualidare il Matrimonio, che dalla nostra volontà non può prender vigore , ma per fuggire la pena , che incorreriano ad arbitrio nostro, come sprezzatori della promessa vbidienza .

Aggiungendo, che quando, ò necessitã graue, ò simile accidente non permettesse loro il darne auuiso innãzi siano tenuti certificarne subito doppo celebrato il Matrimonio; notificandone la cagione del silentio .

### *Delli beneficij Ecclesiastici . Cap. VI.*

**A**lli beneficij Ecclesiastici della nostra Religione non possano essere presentati senon Cauallieri Sacerdoti, & Professi in questa Miliria, & niun' altro ne sia ammesso alla inuestitura in questa forma .

Li primi nel loro distretto , & li Commendatori nelle loro Commende presenteranno al Gran Mastro li soggetti, che loro piacerà , & stimaranno secondo la loro conscienza idonei

idonei alla cura vacante, & il Gran Mastro appronterà quelli, che egli stimarà più idonei, & questi cō l'assenso dell'Ordinario faranno inuestiti del beneficio.

Qualunque de' nostri Cauallieri ò Laico, ò Chierico impetrarà, ò cercherà impetrare Commende, Priorati, Bailati, Beneficij, Chiese, Case, Possessioni, ò altri beni della nostra Religione da altri, che dal Gran Mastro, s'intenda [ipso iure, & facto] priuato dell'Habito; la quale pena schifarà, se essendogli concesso alcuno delli sopra nominati beni, ò ragioni della Militia nostra li rinontiarà subito in mano del Gran Mastro. Intendendo subito per quindici giorni dal dì della inuestitura, ò concessione fattagli, & se fosse lontano da noi douerà fare la rinontia in mano del Priore della Provincia, ò almeno in mano di vn nostro Caualliere.

*Della forma, ouer modo, che si douerà offeruare nel priuar dell'Habito vn Caualliere. Cap. VII.*

**C**On difficoltà ci riduciamo à credere, che alcuno de' nostri Cauallieri sia mai per essere priuato dell'Habito; posciache quelli, che hanno spiriti honorati fuggono di incorrere in pena tale, con tutto ciò se per alcun delitto douerà vn Caualliere essere priuato dell'Habito. Prima che si venga à tale risoluzione, il Gran Mastro douerà darne parte al suo Cōseglio, nel quale si chiamerà il Reo; à cui si concederanno le difese, che se egli confessarà il delitto, & humilmente ne chiederà perdono, dal Gran Mastro gli potrà secondo il caso esser concesso, ma se egli negarà, & che ne resti conuinto, all'hora il Gran Mastro farà promulgare la sentenza dell'infra scritto tenore.

N.Per-

**N.** Perche ti sei reso indegno del segno della viuifica Croce, & dell' Habito della Militia nostra, con li tuoi demeriti, de' quali nel processo; perciò come li tuoi buoni costumi altra volta ne indussero a crearti Caualliere, così hora seguendo gli Ordini, & Constitutioni nostre a lode de' buoni, & a terrore de' cattiu; & a fine, che tù sij d'esempio ad altri: Noi ti priuiamo del detto Habito della Militia nostra di **S. GIORGIO**, & del nobile consortio, e compagnia nostra ti scacciamo, & separamo, & come fetido membro ti ricusiamo.

La quale sentenza subito letta gli sarà leuato l'Habito, & la Croce, & nello slacciargli il Manto, quello che sarà destinato a tale Vfficio gli dirà: A' te toglío questa Insegna honorata, sotto la quale non sapresti viuere, & di cui ti rendesti indegno.

Che se il Reo sarà lontano, precedute prima le debite citationi, & processo, sarà posto vn Manto in luogo appartato, & pronuntiata la sentenza sarà leuato con disprezzo.

*Del modo, & forma da offeruarsi volendo restituir  
l'Habito. Cap. VIII.*

**S**E la priuatione sarà stata a tempo, & il priuato hauerà finita la penitenza, & si mostrerà degno della restitutione anco auanti il tempo, ouero, che per gratia particolare del Gran Mastro, & non d'altra persona debbasi restituirlo si offeruarà quest'ordine.

Congregato il Consiglio, & sedendo il Gran Mastro al suo luogo li si conduchi auanti quello, che già fu reo vestito

H con

con l'habito secolare con vna legaccia al collo, & con vna candela accesa in mano, & inginocchiatosi a piedi del Gran Maestro con humiltà gli chiederà perdono, & lo supplicherà a fargli restituire l'habito, & esser di nuouo annouerato trà Cauallieri.

Al che risponderà il Gran Maestro con queste, ò simili parole.

N. Voi foste meriteuolmente priuato dell'Habito della militia nostra per li passati errori, & perche vogliamo credere, che siate per mutar vita, & costumi hauendone dato qualche saggio, vi perdoniamo, & vi restituimol' Habito, & la Croce di questa Militia, & di nuouo vi accettiamo nel numero de' nostri Cauallieri. Procurate dunque per l'auuenire di viuere in modo, che non habbiamo occasione di douerui gastigare più seueramente. Voi riceuete gratia particolare, però renderene a Dio la douuta lode, & pregatelo, che ciò v'habbia da essere di giouamento, & salute così all'anima, come al corpo.

Dipoi riuolgendosi a Cauallieri circostanti dirà loro Voi ancora fratelli, & figliuoli diletteffimi nell'amore di Giesu Christo riconoscete. N. da noi restituito all'honore della Croce nostra, come riceuè il Padre nell'Euangelo il Figlio, che lungamente hauea errato, & consumate le sostanze, & poiche è piaciuto alla bontà di Dio di ridurre questo nostro figlio perduto vn tempo di nuouo all'amor nostro, non sia di voi alcuno, & non sia tra nostri Cauallieri, chi ardisca di rinfaciargli li passati errori, acciò ch'egli non soggiaccia anco alla pena dopò la gratia: chi farà altrimenti sentirà il flagello della pena ad arbitrio nostro.

Le quali parole finite gli ponerà sopra le spalle il manto,

&c.

& mentre glielo cingerà, dirà queste parole.

Riceuete di nuouo il giogo del Signore leggiere, & soaue, accioche egli v'apporti salute all'anima, dipoi si canterà il Te Deum.

*Di alcune cose, che doueranno essere offeruate dalli Cauallieri nostri.*

*Cap. I X.*

**E**ssendo la Croce della militia nostra vn segno euidente, per cui il Caualliere si mostra differitore non solo delle persone secolari, ma anco delle altre militie, però commandiamo, che la detta Croce sia posta in luogo, che sia veduta, come è stato determinato di sopra, & altresì quando il Caualliere si armerà douerà fare imprimere, o dipingere essa Croce sopra l'armi. Si che sia da ogn'vno v. duta.

Niun Caualliere vada a seruire alcun Principe senza espressa licenza in iscritto, & sigillata dal Gran Mastro, la quale sarà concessa quando non vada contro la santa fede, & che vorrà andare a guerra giusta, & se la Religione non haurà armata in campo, o in mare, non sarà però vbligato à ricercare tal licenza, se anderà a seruire altri per comando del suo Principe naturale, così anco si dichiara, che in guerra spettante ad esso suo Principe direttamente, & principalmente non douerà chieder licenza alcuna ancorche la Religione guerreggiasse, ma deue seruire prima d'ogni altro il Principe suo predetto.

Et questo sotto grauissime pene ad esso Gran Mastro arbitrarie.

H 2 Si

Si proibisce ad ogni Caualliere il poter vendere, alienare, o donare, o prestare le proprie armi, e cauallo, se non per prouederfene di migliori; senza licenza del Gran Maestro, o suo Prouinciale, ma quelle habbia sempre in pronto ad ogni occasione, che si offerisse, chi contrafarà sarà grauemente punito.

Niun Caualliere possa promettere, o far sigurtà, che ecceda dieci scudi senza licenza del Gran Maestro, sotto pena della priuatione dell'Habito.

*Della visita, che ogni terzo anno douerà  
farsi nelle Prouincie.*

*Cap. X.*

**E** Ssendo cosa difficilissima il mantenersi nella integrità, & stabilità longo tempo senza le visite de' Superiori per confirmare li costumi, & correggere gli errori statuiti, & deliberiamo, che ogni terzo anno il Gran Maestro sia tenuto costituire per ciascheduna Prouincia Visitatari, cioè doi Cauallieri di buona vita, o vno almeno, il quale habbia da ricercare con diligenza della vita, costumi, & esercitij morali, de gli altri Cauallieri li quali se troueranno essere state comeste colpe leggieri, haueranno facoltà di punirle; ma se li delitti saranno graui doueranno portarli al Capitolo, o alle Congregationi Prouinciali, che si doueranno fare immediatamente dopò finite le visite, cioè ogni terzo anno, acciò sia proueduto di rimedio conueniente, & di castigo.

Et perche non è conueniente, che gli Sacerdoti siano visitati.

fitati dalli Laici, se farà bisogno di visitare, ò punirne alcuno, si eleggerà dal Gran Maestro vn Sacerdote della militia nostra a quest' officio con l' assento dell' ordinario.

Volendo, che la detta visita, che douerà esser fatta così da Cauallieri Secolari, come da Sacerdoti non debba durare più di doi giorni per ciaschedun Conuento, li quali finiti s' intenda anco finita l' auctorità de' Visitatori.

Non possa alcuno recusare questo Vfficio, sotto grauissime pene ad arbitrio nostro.

*Delli Testamenti de' Cauallieri, & di quelli,  
che muoiono ab intestato.*

*Cap. XI.*

**E** Molto ragioneuole, che quello il quale ha riceuuto honore, & beneficio, lo riconosca in qualche modo, quando douerà lasciare questo mondo, per tanto ordiniamo, & commandiamo, che li Cauallieri nostri morendo, & testando siano tenuti a lasciar qualche Legato a loro arbitrio a questa Religione, dalla quale furono in vita honorati, in segno di gratitudine. Il che nõ facendo, ò monedo ab intestato, s' intenda la sua heredità vbligata di pagare alla militia nostra scudi cento, al che precifamente dichiariamo esser si vbligato il Caualliere nel tempo della professione quando fu interrogato, se hauea letto gli Statuti, & questo Capitolo, & esso promise la offeruatione de' gli Statuti. Onde introuenne la legitima stipulatione.

Et però in detto atto di professione sarà letto questo Capitolo per più abondante cautione.

*Deli*

62  
*Del costituire vn' Archiuo ; & ordinare  
vn' Erario Commune .*

*Cap. XII.*

**P** Erche è ragioneuole, che le cose spettanti alla militia nostra siano ben custodite, & gouernate ordiniamo, che sia costituito vn' Archiuo in luogo sicuro, & forte con due chiavi differenti vna delle quali stia in mano del Gran Mastro, l'altra del Prouinciale della Prouincia, oue sarà posto l'Archiuo. In questo si pongano i libri dell'entrate della militia nostra, delle donationi de' Collegij, gli esemplari delle spedizioni, gli stromenti, raccordi, priuilegj, ò altre cose spettanti alla Religione; & in particolare il Catastro delli nomi di tutti li Cauallieri, quando furono accettati, & quando fecero la professione; nello stesso si poncranho ancora li danari de' gli emolumenti, entrate, pensioni di commende, condanne, & altri, che faranno di ragione di essa militia per soccorrere al bisogno publico; & a questo fine faranno eletti dal Gran Mastro due Cauallieri, li quali haueranno cura di distribuire quel danaro all'occorrenze comandateli co'l fare, che sia con diligenza notato il danaro, che si riponerà, & spenderà.

Ogni Prouincia habbia il suo Archiuo particolare nel quale si ripongano li decreti Prouinciali, & le scritture, & altre cose pertinenti alla Prouincia, delle quali ne sia sempre mandato copia, ò sommario nell'Archiuo generale, & sia custodito dal Prouinciale, ò dal Caualliere Cancelliere della Prouincia lo streno si serui dalli Commendatori nelle sue commende.

*Del-*

*Dell'honore, che si deue al Gran Mastro, Conte-  
stabile, Armiraglio, & Maresciallo.*

*Cap. XIII.*

**D**Ouendosi per ogni ragione riconoscere il Superiore: dal suddito, & mostrarlisi sempre vbidiente in quel-  
lo, che pertiene al culto diuino, alla difesa della Religione Catholica, & conseruatione della militia nostra, douerà ogni Caualliere in tutte le occasioni mostrarli con l'affetto, & con i fatti di amar Dio, & esser pronto per difesa dell'honor suo, come altresì douerà mostrarli, & essere zelante dell'honore della Religione co'l procurarne la conseruatione, & augumento, come ancor sarà ogn'vno tenuto a prestare il douuto honore al Gran Mastro procurando di seruirlo con ogni riuerente affetto, accompagnandolo qualunque volta esce di casa, & in particolare quando vada alla Chiesa, & ne ritorna; come andando esso Gran Mastro in qualche Città, doue siano suoi Cauallieri saranno tutti tenuti andare ad incontrarlo co'l prestargli tutti quelli honori, & offici, che al suo capo si conuengono, procurando dargli honorati trattenimenti di recreatione, & mostrarli essercitati nella disciplina militare.

Et a fine, che il Gran Mastro possa più commodamente attendere al gouerno della Religione. vogliamo, & comandiamo, che il Contestabile creato da lui habbia il comando sopra tutti li soldati di terra così a piedi, come a cavallo.

All'Armiraglio presidente dell'armata maritima siano soggetti li soldati maritimi.

Al

62  
*Del costituire vn' Archiuo ; & ordinare  
vn' Erario Commune .*

*Cap. XII.*

**P** Erche è ragioneuole, che le cose spettanti alla militia nostra siano ben custodite, & gouernate ordiniamo, che sia costituito vn' Archiuo in luogo sicuro, & forte con due chiauì differenti vna delle quali stia in mano del Gran Mastro, l'altra del Prouinciale della Prouincia, oue sarà posto l'Archiuo. In questo si pongano i libri dell'entrate della militia nostra, delle donationi de' Collegij; gli esemplari delle spedizioni, gli stromenti, raccordi, priuilegij, ò altre cose spettanti alla Religione; & in particolare il Catastro delli nomi di tutti li Cauallieri, quando furono accettati, & quando fecero la professione; nello stesso si poneranno ancora li danari de' gli emolumenti, entrate, pensioni di commende, condanne, & altri, che faranno di ragione di essa militia per soccorrere al bisogno publico; & a questo fine faranno eletti dal Gran Mastro due Cauallieri, li quali haueranno cura di distribuire quel danaro all'occorrenze comandateli co'l fare, che sia con diligenza notato il danaro, che si riponerà, & spenderà.

Ogni Prouincia habbia il suo Archiuo particolare nel quale si ripongano li decreti Prouinciali, & le scritture, & altre cose pertinenti alla Prouincia, delle quali ne sia sempre mandato copia, ò sommario nell'Archiuo generale, & sia custodito dal Prouinciale, ò dal Caualliere Cancelliere della Prouincia lo streno si serui dalli Commendatori nelle sue commende.

*Del-*

*Dell'honore , che si deue al Gran Mastro , Conte-  
stabile , Armiraglio , & Maresciallo.*

*Cap. XIII.*

**D**Ouendosi per ogni ragione riconoscere il Superiore: dal suddito, & mostrarlisi sempre vbidiente in quel-  
lo, che pertiene al culto diuino, alla difesa della Religione Catholica, & conseruatione della militia nostra, douerà ogni Caualliere in tutte le occasioni mostrarli con l'affetto, & con i fatti di amar Dio, & esser pronto per difesa dell'honor suo, come altresì douerà mostrarli, & essere zelante dell'honore della Religione co'l procurarne la conseruatione, & augumento, come ancor sarà ogn'vno tenuto a prestare il douuto honore al Gran Mastro procurando di seruirlo con ogni riuerente affetto, accompagnandolo qualunque volta esce di casa, & in particolare quando vada alla Chiesa, & ne ritorna; come andando esso Gran Mastro in qualche Città, doue siano suoi Cauallieri saranno tutti tenuti andare ad incontrarlo co'l prestargli tutti quelli honori, & officij, che al suo capo si conuengono, procurando dargli honoriati trattenimenti di recreatione, & mostrarli essercitati nella disciplina militare.

Et a fine, che il Gran Mastro possa più commodamente attendere al gouerno della Religione. vogliamo, & comandiamo, che il Contestabile creato da lui habbia il comando sopra tutti li soldati di terra così a piedi, come a cavallo.

All' Armiraglio presidente dell'armata maritima siano soggetti li soldati maritimi.

**Al**

Al Mareſciallo poi vbidifcano tanto nelle guerre di mare, come di terra tutti li ſoldati. E queſto per prerogatiua dell' uſſitio ſuo potrà a ſuo beneplacito congregare il Senato, ò Conſiglio de' Cauallieri, & ordinare quelle coſe, ch'egli ſtimara neceſſarie per guerreggiare co'l radunare l'eſercito ordinarlo, & conſignarlo all' Armiraglio, ò Conteſtabile. Anzi potrà dare lo Stendardo, ò Conſalone dell'ordine a chi gli piacerà, dimandato però prima conſiglio al Gran Maſtro.

*Della pena, nella quale incorreranno quelli, che  
cometteranno qualche errore contro la forma  
delli Statuti. Cap. Vltimo.*

**P**Erche poco valerebbono le leggi fatte quando non foſſero offeruate, & ne ſeguirebbono molti inconuenienti, Quindi è, che intendendo, che gli ordini da noi fatti per conſeruazione, & augumento della militia noſtra ſiano inuiolabilmente offeruati. Dichiariamo, che quel Caualliere della ſeconda claſſe, che comet.erà error graue ſia punito ſecondo il noſtro arbitrio.

Et ſe fatta la profeſſione alcuno vorrà opponere, che il profeſſo ſia ſtato riceuuto contro la forma delle noſtre Conſtitutioni, ilche però non ſi poſſa proponere ſe non dentro da vn'anno dal dì della profeſſione, ouero criminalmente accuſarà vn'altro, ſia tenuto a prouarlo, ſub pena tallionis, quanto alle cauſe criminali, e d'infamia, quanto all'accuſa, che non habbia li requiſiti, & queſto per mantenimento della pace, & concordia delli Cauallieri noſtri, abhorrendo noi, & deſteſtando ſimili diſturbi.

Al fine del ſecondo Libro.

# DELLE CONSTITVTIONI

DE' CAVALLIERI ANGELICI AVREATI

CONSTANTINIANI DI S. GIORGIO.

LIBRO TERZO.

*Delle Congregationi Generali, & Prouinciali.*

*Cap. Primo.*



OVERA' ogni cinqueanni il Gran Mastro, ò più spesso se a lui parerà conuocare vna Congregatione generale, alla quale faranno obligati concorrere tutti li Priori delle Prouincie insieme con vn compagno eletto dal Consiglio Prouinciale, & in questa Congregatione si trattaranno anco tutte le cose pertinenti all'ordine, & buon gouerno di ciascheduna Prouincia, vi potranno anco conuenire tutti quelli, che nelle Congregationi Prouinciali, ò da qual si sia Caualliere pretenderanno essere stati grauati per dimandarne il risarcimento giusto.

Il Gran Mastro per sei mesi auanti notificherà il luogo della Congregatione per sue lettere alli Prouinciali intimandogli il giorno preciso, auanti ilquale non potranno comparirui.

Ogni Prouincia vsi lo stesso per gli suoi interessi ogni terzo anno, & anco più spesso secondo, che sarà giudicato

I

con-

conueniente, & vrile dal Prouinciale, douendo intrauenirui tutti quelli, che faranno dal Priore della Prouincia chiamati.

Se il Gran Mastro stimarà conuenueuole conuocar vna Dieta generale, potrà farlo, in modo però, che sei mesi auanti ne siano auuifati, tutti li Priori, acciò possano publicarlo a ciascheduno delli Cauallieri della sua Prouincia.

Chi per cause legitime da essere giudicate nel Consiglio della Prouincia nostra non potrà andare alla Dieta Generale sia obligato mandare vn suo plenè potentario, Caualliere, ò nò, ma persona nobile, il quale habbia generalissima, pienissima authorità del Voto.

Chi ricusarà di venire alla Dieta, ò Congregationi generali, ò Prouinciali, sia punito ad arbitrio del Consiglio, pur che la pena nò sia meno, ò di minor rilieuo di 50. scudi.

Tutti gli ordini, che si faranno siano letti, & publicati in di posti sì nell'archiuio dell'ordine, come in quello di ciascheduna Prouincia, acciò anco siano inuiolabilmente osservati.

L'ordine d'intrauenirgli è tale..

Si faccia celebrare vna Messa dello Spirito santo solennemente con le commemorationi della B. Verg. & di San Giorgio, alla quale doueranno assistere il Gran Mastro, ò Priore Prouinciale, & tutti li Cauallieri conuocati, tutti in habito solenne, & con molta deuotione indi transferitisi al luogo destinato sarà detto l'Hinno. Veni Creator Spiritus, &c.

Dipoi finita l'Oratione federanno tutti al suo luogo, oue dal Gran Mastro, ò Gran Priore saranno proposte le cose occorrenti, le quali si termineranno prima discorrendo per grado.

grado gli assistenti, che voranno parlare, dipoi con la pluralità de' voti da raccogliersi segretamente secondo il consueto.

Fatto questo se vi sarà alcuno, ò de' gli assistenti, ò stranieri, che voglia dire, ò proporre qualche cosa; Sia ascoltato, & determinato quello, che occorrerà; Finita poi la Congregatione in vno ò più congressi. Publicati li decreti si canterà il Te Deum, &c. dipoi il Salmo. De Profundis, &c. con l'oratione. Fidelium Deus, &c. l'altra Deus Veni largitor. Il che fatto ciascheduno ritornerà alle sue residenze.

*Delli Consigli Generali, & Prouinciali, &  
Consiglieri. Cap. 11.*

**H**Auerà il Gran Mastro sei Consiglieri, li quali assisteranno alla Congregatione quando egli la conuocherà.

Il primo Consiglierè sia Caualliere di Gran Croce, & sieda alla destra del Gran Mastro, & sia il primo a parlare sopra la materia proposta dal Superiore, gli altri cinque sino almeno Caualliere di Croce di giustitia.

Il gran Cancelliere dell'ordine, che pure douerà essere di Gran Croce, sieda ad vn tauolino sopra vn picciolo scanno senza appoggio rincontro al Gran Mastro, sia l'ultimo a proporre il suo voto; discusso il negotio ò dalla viuua voce, & volontà del Gran Mastro, ò dalla pluralità delle voci (quando il Superiore non voglia per se stesso solo determinare) riduca il decreto in iscritto di sua mano, & lo leg-

68  
ga publicamente, tenendone registro sopra vn libro da conseruarsi nell' Archiuo.

Il Segretario del Consoglio sieda in luogo separato da gli altri; non habbia voto, ma solo per scriuer lettere, ò formar scritture secondo, che gli sarà comandato, il quale però sia Caualliere.

Nelle Prouincie si offerui lo stesso ordine, eccetto però la conditione, che il primo Consigliere, & Cancelliere debbano essere di Gran Croce, non essendo lui necessario.

Come li Consiglieri del Gran Maestro non potranno essere mutati, così quelli delle Prouincie doueranno mutarsi ogni terzo anno tutti per pluralità de' voti due mesi auanti il giorno del loro ingresso.

Chi publicherà alcuna cosa delle segretamente trattate ne' Consigli, sia perpetuamente cacciato dell'ordine.

Nelli Consigli Prouinciali possino entrare tutti li Gran Croci a loro beneplacito, & in essi hauer voce attiva, e passiva, come noi deputaremo vn Auditor Generale, vn Consultore, vn Auuocato Generale, & vn Procurator generale per li bisogni della Religione in vniuersale; così sia obligato ogni Prouinciale nella sua Prouincia instituire vn Consultore, vn Auuocato, vn Auditore, & vn Procuratore della Prouincia; e se ne occorreranno più, ò diuersi per la diuersità de' luoghi, ò Città, possa farne quanti sarà di bisogno; e questi siano, e s'intendano godere gli stessi priuilegi, e prerogatiue, che godono gli altri simili officiali dell'ordine nostro, e li nostri domestici di casa.

Il Prouinciale possa ancora sostituire Cauallieri dell'ordine doue occorrerà, ch'egli non possa esser presente con limitata, o simil autorità della sua.

Nelli

Nelli Capitoli Prouinciali quando il Gran Croce, prima se vorrà il primo Consigliere, hauerà proposto le cose che occorreranno, e saranno stati discussi essi negotij, possano gli altri Cauallieri per ordine proporre quelle cose che pareranno loro opportune.

Quando si tratterà dell'interesse di alcuno Consigliere non possa egli assistere al trattato, o decreto.

Lo stesso si obserui in tutte le Congregationi, o Generalis, o Prouinciali.

### *Di alcune pene contro li delinquenti.*

#### *Cap. I I I.*

**N**on si possa proporre querela alcuna contro alcun Caualliere se non sarà prima preceduta la correctione fraterna, in priuato, e poscia alla presenza di testimoni, all'esami con giuramento de' quali, si debba stare.

Si eccettuano però li casi d'heretico, o traditore, poichè questi tali doueranno subito essere denontati senza precedente correctione; anzi che chi non li denontiarà sarà graueamente punito.

Il conuinto di heresia sia priuato dell'habito, indi lasciato alla Curia Ecclesiastica; acciò sostenga il giuditio della Santa Inquisitione, o d'altro Giudice c'habbia tale autorità.

Lo stesso si obserui contro quelli, che conspireranno contro la vita del Sommo Pontefice, o il suo Principe naturale, o contro il Gran Maestro.

Il ladro, quello che abandonerà li compagni in guerra, il publico mancator di fede, che accuserà di delitti altri Cauall-

uallieri, e non li prouerà; Quello, che falsamente deponerà contra vn nostro Caualliere; Il sacrilego, l'assassino, le spie tutte sieno priuati dell'habito in perpetuo.

Chi bestemmierà il Santissimo nome di Dio, o della Vergine, o de' Santi, faccia penitenza 40. giorni, digiunando le feste ferie in pane, & acqua, e se fosse testimoniato abituato sia punito più graueamente ad arbitrio del Gran Maestro, o del Consiglio.

Quello, che offenderà con parole vn Caualliere nostro, digiunerà sette giorni, & la festa feria in pane, & acqua.

Chi infamera il Caualliere compagno sarà punito ad arbitrio del Gran Maestro, o del Consiglio Prouinciale. Intendiamo infamare non solo il dire le cose false, ma anco il rimproverare le vere, che siano oculte a molti.

Chi percoterà leggermente vn Caualliere stia otto giorni rinchiuso in casa.

Quegli, che a bello studio, cō superchiarìa, o tradimento offenderà a morte, o amazzerà, vn Caualliere nostro sia priuato perpetuamente dell'habito, nè gli si possa più mai restituire, & tutte le gratie, che gli saranno fatte saranno nulle, & di niun valore.

Chi ucciderà la moglie in adulterio, o l'adultero, o la sorella, o figliuola trouate in istupro, o lo stupratore digiuni quattro feste ferie.

Il concubinario ammonito digiuni 15. giorni ogni festa feria; e non emendandosi, sarà punito ad arbitrio nostro.

Chi vdirà proferire heresie; ò cose contro li sacri Canoni, & Decreti, ò bestemmia hereticalmente Dio, ò la Santissima Vergine sia vbligato resistere con parole, & ammonire tali straparlatori a desistere dal peccato, & dall'errore,

✱

69  
& se non basteranno le parole si adoperino li fatti per difesa della Catholica Religione.

L'vsurario non sia riceuuto tra nostri Cauallieri, & se dopò conferitagli la Croce, commetterà simile indignità sia cacciato con vilipendio.

Chi ardisse esercitare arte vile sia priuato dell'Habito.

*Di non alienare li Beni della Religione, & ordine nostro.*

*Cap. IIII.*

**A**Lcuno de' nostri Cauallieri sia di qual si voglia stato, grado, ò conditione, non possa impegnare, hiptotecare, nè obligare campi, possessioni, case, vigne, ville, boschi, selue, ò ragione alcuna delle commende, ò pigliar danari ad imprestito sopra essi beni, ò in qual si voglia modo alienarli senza espressa licenza del Gran Maestro, & del Capitolo Generale. Chi contra farà sia priuo dell'Habito, & il contratto, ò distratto sarà nullo.

Non habbia il Capitolo Prouinciale autorità d'assentire ad alcun contratto, ò distratto come di sopra.

Non si vieta a Capitoli Prouinciali il concedere ad annuo censo li campi, & beni delle commende, pur che non sia per più tempo di 25. anni, li quali finiti debbano li beni ritornare nel corpo della commenda, nè si possano più concedere ad alcuno, se non passati 10. anni.

Non si possano prendere affitti anticipati se non per vn' anno solo, almeno senza licenza del Prouinciale, il quale haue-

hauerà autorità di concederla per anni cinque, ma non per più.

Quel Caualliere, che scoprirà alcun contratto, o distratto fatto contra la forma del presente Statuto, & tentato otterrà la rescissione del contratto; potrà disporre de gli vsufrutti della cosa recuperata per tutto il tempo della sua vita.

*Come queste Constitutioni oblighino li nostri  
Cauallieri. Cap. V.*

**E**Sfendo il peccato mortale vna spada, che priua l'anime nostre dalla vita eterna, & le condanna a non méno infinite, che indicibili pene di quì è; che douendo noi crear l'utile, & non la dannatione de' nostri Cauallieri dichiariamo, che doue nelle nostre leggi, statuti, & constitutioni è imposta qualche pena salutare, essi statuti, leggi, decreti, constitutioni non aggiungano nuouo legame all'anime de' Cauallieri nostri, ma quanto al peccato mortale restino gli eccessi o errori nella sola, & mera dispositione de' Sacri Canon, Ecumenici Concilij, ò decreti di Santa Chiesa.

73

**2** nomi delle cinquanta commende antiche della Religione, con le cinquanta Prouincie, che corrispondono à quelle, delle quali sono Prouinciali quei Cauallieri, che godono de i Titoli di dette commende. *Cap. VI.*



- 1** Ran Priorato di Mistria già detta Sparta, à cui corrisponde Roma, Campagna, Sabina, e Latio.
- 2** Priorato di Barlada detta Barlauià nella Valacchia, à cui corrisponde il Regno di Valenza.
- 3** Priorato di Basilica detta Sicione nella Morea, à cui corrisponde la Bohemia, Morauia, e Slesia.
- 4** Priorato di Bana detto di Zibit nell'Arabia Felice, à cui corrisponde Bertagna Angiù, e Mayne.
- 5** Bailato di Tergocerata, cioè Città di Zarata nella Mauritania, à cui corrisponde la Franconia, & Hassia.
- 6** Gran Priorato della Boffina, à cui corrisponde la Marca Anconitana compresi Ascoli.
- 7** Bailato d'Orea, à cui corrisponde l'Arciuefcouato di Colonia.
- 8** Bailato di S. Giorgio al Mar Negro nel fiume Nestor detto Cottino, à cui corrisponde la Stiria, Carintia, Conado di Goritia, Carnea, Croatia, e Vinde.
- 9** Bailato d'Eraclia nella Macedonia, à cui corrisponde il Regno di Castiglia vecchia.
- 10** Priorato di Amfipoli, à cui corrisponde la Biscaglia, e Chipusca.

X

11 Gran

- 11 Gran Priorato della Capadocia, a cui corrisponde la Lombardia, intendendo di quella parte, che non sarà espressa qui sotto, compresi i Ducati di Ferrara, & Monferrato.
- 12 Bailato di Callandra detta Caristo, a cui corrisponde il Piamonte, con tutto lo Stato del Sereniss. di Savoia, e la Contea di Borgogna.
- 13 Bailato di Ascolana nella Palestina a cui corrisponde Linguadoca, Guascogna, Bearri, Bigore, Comingia, e Foix.
- 14 Bailato di Tarsi hoggi Terrassa, a cui corrisponde il Regno di Galitia, & Asturia.
- 15 Bailato d'Iconio detto Cogni nella Licaonia, a cui corrisponde l'Alfatia, e Suetia.
- 16 Gran Priorato d'Antiochia nella Siria, a cui corrisponde il Ducato di Milano, Eluetia, e Retia.
- 17 Priorato di Damasco, a cui corrisponde la Liguria, e Corsica.
- 18 Bailato di Harmiza detta Hormus nella Caramania, a cui corrisponde il Tirolo, & Vescouado di Trento, & Dominio de' Signori Madruzzi.
- 19 Bailato di Salonuti, o Castel Lombardo nella Cilicia, a cui corrisponde la Toscana.
- 20 Bailato di Sida detta Candeloro nella Panfilia, a cui corrisponde l'Arciuescouado di Treuiri.
- 21 Gran Priorato della Natolia, a cui corrisponde Bauiera, e Salsburgo.
- 22 Priorato di Mileto detto Melaxo, a cui corrisponde la Picardia, Normandia, e Ducea di Borgogna.
- 23 Priorato di Pergamo nella Misia Maggiore, a cui corrisponde la Lorena.

- 24 Priorato di Sinope nella ~~Galatia~~, a cui corrisponde la Sicilia, & Sardegna.
- 25 Bailato di Terma, a cui corrisponde la Nauarra.
- 26 Gran Priorato di Iulia Cesarea hoggi Algieri, a cui corrisponde il Regno di Castiglia la nuoua, compreso Madrid.
- 27 Bailato di Tingi, nella Mauritania, a cui corrisponde la Murtia.
- 28 Bailato di Smirnia nella Ionia, a cui corrisponde l'Abruzzo, Puglia, & terra d'Otranto.
- 29 Priorato d'Efeso, a cui corrisponde l'Arciuefcouato di Magonza.
- 30 Bailato d'Ancira, a cui corrisponde il Delfinato, la Prouenza, e Lionese.
- 31 Gran Priorato di Costantinopoli, a cui corrisponde il Regno di Napoli, fuor che la parte sopradetta.
- 32 Bailato d'Elide, a cui corrisponde Beofsa, Bleffin, Turina, e Perfce.
- 33 Bailato di Calcedone, a cui corrisponde la Catalogna.
- 34 Priorato d'Argo, a cui corrisponde Vellaij, Foreste, Barbonefe, Niuernese, e Beogiolese.
- 35 Priorato d'Eno, a cui corrisponde l'Vmbria compreso Perugia.
- 36 Gran Priorato di Gierusalemme, a cui corrisponde la Romagna, compreso Bologna.
- 37 Bailato di Theodosia nel Chersonefo, a cui corrisponde il Regno d'Aragona. (daluzia.
- 38 Priorato di Odeffo in Bulgaria, a cui corrisponde l'An-
- 39 Priorato di Nicopoli, a cui corrisponde parte dello Stato Veneto, cioè Veneria, Vicenza, Verona, &c. li-

- no alli confini del Piemonte, e Milano.
- 40 Bailato d'Egea, a cui corrisponde Portogallo.
- 41 Gran Priorato di Calci detto Negroponte, a cui corrisponde tutto ciò ch'è sottoposto al Regno di Polonia.
- 42 Priorato di Corinto nella Morea, a cui corrisponde la Fiandra, Paesi Bassi, e Liege.
- 43 Priorato d'Engada, o Città delle Palme nella Palestina, a cui corrisponde il Regno di Granata.
- 44 Priorato di Mitilene, a cui corrisponde Perigot, Santogne, Puetù, Angumois.
- 45 Bailato di Bursa, a cui corrisponde l'Austria, compresa Vienna.
- 46 Gran Priorato di Napoli detto Tripoli di Barbaria, a cui corrisponde l'Isola di Francia, Sciampagna, e Bria.
- 47 Priorato di Nicomedia, a cui corrisponde l'Ungheria.
- 48 Priorato d'Apollonia, a cui corrisponde l'altra parte dello Stato Veneto, cioè Padoua, Treuigi, il Friuli, l'Istria, Dalmazia, &c. fino alli confini de gli Austriaci, e del Turco.
- 49 Bailato di Perga nella Panfilia, a cui corrisponde Limosin, Bery, Vuerigna, & Salogna.
- 50 Priorato di Hierapoli hoggi Aleppo di Soria, a cui corrisponde l'Estremadura in Spagna.
- E caso, che venisse qualche differenza de i confini trà Prouinciali stia à Noi, & à nostro consiglio determinare quello, che ci parerà conueniente, dichiarando, che intorno all'Isola s'intendino essere sottoposte à quelle Prouincie delle quali, o sono parte, o a quelle soggette, ouero non essendo nè l'uno, nè l'altro gli sieno più.

più vicine, e comòdi, il che s'intenda parimente di quelle Prouincie, Città, Terre, e luoghi, quali non fossero stati espressi, ò non si contenessero sotto la sopradetta descriptione.

*Da chi potranno essere mutate le sudette Constitutioni, & Statuti. Cap. Vltimo.*

**I** Stimando Noi, che questi Statuti, & Constitutioni siano maturamente state fatte in modo, che possino essere di honor di Dio, aumento del zelo christiano, & conseruatione della nostra Religione; perciò non sarà lecito à qual si voglia persona di mutare, correggere, ò in qual si sia modo alterare in questi nostri Statuti tuor che a Noi, & al nostro maggior Consiglio, potendo sempre il gran Maestro à suo beneplacito, & secondo il suo consiglio determinare, come capo supremo tutto ciò, che giudicherà opportuno per seruigio dell'ordine.

La dichiarazione di questi Statuti appartenga à Noi soli, & nostro maggior Consiglio, & non ad altri.

Doue parliamo in persona nostra in questi Statuti, ò Constitutioni, s'intenda sempre nõ solo di Noi, ma di ciascheduno de' nostri successori nella dignità di grã Maestro.

Ogni nostro Caualliere habbia appresso di se vna copia di questi Statuti, & leggi, acciò sappia quello a che è tenuto. Soli Deo honor, & gloria..

**IO. ANDREAS MAGNVS. MAGISTER.**

*Ad Mand. Sereniss. Principis proprium  
Maiolinus Bisactionus Comes Megaridis.  
& Magnus Prior Boffina pro  
Magna Cancell.*

# TAVOLA DE' CAPITOLI che si contengono nel presente Libro.

## Primo Libro.

|                                                                                                                        |         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <b>L</b> ettera del Gran Maestro.                                                                                      | fac. 9  |
| Per qual fine fosse instituita la militia di San<br>GIORGIO. Cap. I.                                                   | fac. 7  |
| Delli Protettori di quest'Ordine. Cap. II.                                                                             | fac. 9  |
| Del gran Maestro. Cap. III.                                                                                            | fac. 10 |
| Del corpo di questa militia. Cap. IIII.                                                                                | fac. 12 |
| Della qualità, forma, & materia delle Croci. Cap. V.                                                                   | fac. 13 |
| Della qualità, che doueranno hauere quelli, che si<br>haueranno à riceuere nella militia di S. GIOR-<br>GIO. Cap. VI.  | fac. 22 |
| Dell'ordine, che douerà offeruarsi da quelli, che<br>vorranno essere creati Cauallieri di quest'ordi-<br>ne. Cap. VII. | fac. 24 |
| Del modo di creare li Cauallieri. Cap. VIII.                                                                           | fac. 25 |
| Del riceuere li Sacerdoti. Cap. IX.                                                                                    | fac. 31 |
| Della riuerenza, che doueranno portare li Caua-<br>llieri alli Prelati di Santa Chiesa, & alli Sacerdoti.<br>Cap. X.   | fac. 32 |
| Della precedenza. Cap. XI.                                                                                             | fac. 33 |
| De gli obliighi spirituali, & temporali. Cap. XII.                                                                     | fac. 35 |
| Dell'Habito solenne de' Cauallieri di S. GIOR-<br>GIO. Cap. vltimo.                                                    | fac. 37 |

## Tauola del Secondo Libro.

|                                                        |         |
|--------------------------------------------------------|---------|
| <b>D</b> el tempo della Professione. Cap. I.           | fac. 41 |
| Del riceuer li Cauallieri seruenti d'Arme.<br>Cap. II. | fac. 46 |
| Delle Commende. Cap. III.                              | fac. 47 |
| Del fabricar Collegij. Cap. IIII.                      | fac. 50 |
| De                                                     |         |

|                                                      |              |         |
|------------------------------------------------------|--------------|---------|
| De gli Voti promessi nella Professione.              | Cap. V.      | fac. 51 |
| Delli beneficij Ecclesiastici.                       | Cap. VI.     | fac. 55 |
| Della forma, ouer modo, che si douerà offeruar ne!   |              |         |
| priuar dell'Habito vn Caualliere.                    | Cap. VII.    | fac. 56 |
| Del módo, & forma da offeruarsi volendo restituir    |              |         |
| l'Habito.                                            | Cap. VIII.   | fac. 57 |
| Di alcune cose, che doueranno esser offeruate dalli  |              |         |
| Cauallieri nostri.                                   | Cap. IX.     | fac. 59 |
| Della visita, che ogni terzo anno douerà farsi nelle |              |         |
| Prouincie.                                           | Cap. X.      | fac. 60 |
| Delli Testamenti de' Cauallieri, & di quelli, che    |              |         |
| muoiono ab intestato.                                | Cap. XI.     | fac. 61 |
| Del constituir vn'Archinio, & ordinare vn'Erario     |              |         |
| commune.                                             | Cap. XII.    | fac. 62 |
| Dell'honore, che si deue al gran Mastro, Contesta-   |              |         |
| bile, Armiraglio, & Marefciallo.                     | Cap. XIII.   | fac. 63 |
| Della pena, nella quale incorreranno quelli, che     |              |         |
| cômetteranno qualche errore contro la forma          |              |         |
| delli Statuti.                                       | Cap. Vltimo. | fac. 64 |

### *Tauola del Terzo Libro.*

|                                                      |              |         |
|------------------------------------------------------|--------------|---------|
| <b>D</b> elle Congregationi Generali, & Prouinciali. |              |         |
| Cap. I.                                              |              | fac. 63 |
| Delli Consigli Generali, & Prouinciali, & Configlie- |              |         |
| ri.                                                  | Cap. II.     | fac. 65 |
| Di alcune pene contro li delinquenti.                | Cap. III.    | fac. 67 |
| Di non alienare li beni della Religione, & ordine    |              |         |
| nostro.                                              | Cap. IIII.   | fac. 69 |
| Come queste Constitutioni oblighino li nostri Ca-    |              |         |
| uallieri.                                            | Cap. V.      | fac. 70 |
| I nomi delle cinquanta commende.                     | Cap. VI.     | fac. 71 |
| Da chi potranno essere mutate, le sudette Consti-    |              |         |
| tutioni, & Statuti.                                  | Cap. Vltimo. | fac. 75 |

**I L F I N E.**

## E R R O R I.

Car. 6. rig. 10. annullando, annullando. car. 9. commandiamo, comandamo. car. 9. rig. 10. ragioni, ragione. car. 10. rig. 12. & 13. commandare, comandare. car. 12. rig. 2. Mastri, Mostri. car. 12. rig. 22. seranno, saranno. car. 15. rig. 2. 3. oreati, creati. car. 15. rig. vltima, habito ò da portarsi, habito dà portarsi. car. 21. rig. 1. a dunque, adunque. car. 22. rig. 6. Giuriddittione, Giurisdittione. car. 22. rig. 12. dopò la parola, benemeriti, è trascorso, ò altri che fossero legittimati dal Gran Mastro specificatamète à questo effetto. c. 22. rig. 16. li anni xvi. li xii. c. 23. rig. 10. alte attioni, altre attioni. c. 24. rig. 2. acciò deputato, à ciò deputato. car. 26. rig. 9. acciò deputato, à ciò deputato. car. 27. rig. 11. eum, cum. car. 33. rig. 3. cōmandiamo, comandiamo. car. 34. rig. 5. di turti, di tutti. car. 34. rig. 17. prenenirlo, precederlo. car. 42. rig. 23. incontinenti, in continente. car. 46. rig. 5. castità, Carità. car. 49. dietro l'ultima riga, è trascorso, com'anco i Vicarij goderàno delle sudette preeminenze. car. 50. rig. 15. necessarissima, necessarissima. car. 53. rig. 27. prouedendo, preuedendo. car. 54. rig. 1. e 2. richiederà, richiederà. car. 55. rig. 26. Li Primi, Li Priori. car. 58. rig. 25. rinfaciargli, rinfacciargli. car. 60. rig. 18. comesse, comesse. car. 61. rig. 13. commandiamo, comandiamo. car. stessa, rig. 19. monendo, morendo. car. 62. rig. 1. rig. 6. 9. 21. & 25. Archino, Archiuio. car. 62. rig. 13. accettati, accettati. car. 62. rig. 27. lo streno, lo stesso. car. 66. nell'ultima rig. è trascorso con titolo di Vicarij. car. 67. rig. 2. se vorrà il primo Consigliere, se vorrà, ò il Primo Consigliere. car. 68. rig. 6. testimoniatore, bestemmiatore. car. 70. rig. 18. eccesso, eccessi.

*D. Homobonus de Bonis Tenit. pro Illustriss. & Reuerendiss. D. Card. Archiepisc. Bon.*

*Imprimatur*

*Fr. Gottardus Castoldus, pro Reuerendiss. P. Inq. Bon. Mag. Paulo de Garrexio.*

In Bologna, Per Gio. Paolo Moscatelli. 1621.







